

# 7° Censimento generale dell'Agricoltura

la struttura delle aziende  
agricole in Emilia-Romagna



**Direzione generale risorse, europa, innovazione  
e istituzioni**

Settore innovazione digitale, dati, tecnologia  
e polo archivistico

**Direzione generale agricoltura, caccia e pesca**

Settore programmazione, sviluppo del territorio  
e sostenibilità delle produzioni

A cura di

Roberto Fanfani

Francesco Pecci

Annalisa Laghi

Alice Davoli

Hanno collaborato:

Cinzia Zambelli

Stefano Venuti

Andrea Manganaro

Elisa Montresor

Matteo Masotti

Impaginazione grafica

Monica Chili

Stampa

Centro Stampa Regione Emilia-Romagna

Foto:

freepik.com: pp. 22, 48 / pp. 30, 38

aleksandarlittlewolf / pag. 35 DCStudio /

pp. 2, 4, 37 wirestock / p. 63 jcomp /

p. 63 Gpoint Studio / pag. 65 pressfoto /

p. 68 bedneyimages

Diateca Agricoltura, Regione Emilia-Romagna:

p. 54

In copertina:

@ wirestock (freepik.com)

# **7° Censimento generale dell'Agricoltura**

**la struttura delle aziende  
agricole in Emilia-Romagna**







## Presentazione

*L'agricoltura rappresenta un settore con un valore fondamentale e per certi versi distintivo per la nostra Regione, basti considerare ad esempio le 44 Dop e Igp che in Emilia-Romagna vengono realizzate per poi essere esportate e apprezzate in tutto il mondo. Un patrimonio non solo economico, ma anche culturale, che si tramanda nel tempo, potremmo dire da secoli, innestando nei processi produttivi tradizionali le competenze e le innovazioni che la ricerca rende disponibili.*

*Conoscere, studiare e approfondire le dinamiche di questo tessuto e di coloro che ne fanno parte come è stato fatto attraverso questo censimento, risulta pertanto fondamentale per comprenderne l'evoluzione e accompagnare il cambiamento, verso pratiche di coltivazione più sostenibili sia nell'utilizzo delle risorse primarie sia nell'impatto che le attività possono avere nei confronti dell'ambiente circostante.*

*Un sentito ringraziamento a tutti coloro che, attraverso il proprio contributo, hanno permesso di accrescere questa conoscenza, consentendoci di continuare a programmare interventi di sostegno e valorizzazione di un modo nuovo di "fare" agricoltura, per vincere le sfide che ci attendono e garantire competitività sui mercati, senza rinunciare alla qualità dei nostri prodotti agroalimentari.*

**Alessio Mammi**

Assessore all'agricoltura e  
agroalimentare, caccia e pesca





# Indice

<b>Introduzione</b>	<b>5</b>	
<b>1</b>	<b>Struttura e superfici delle aziende agricole</b>	<b>7</b>
1.1	<b>Le aziende agricole</b>	<b>7</b>
	Le aziende agricole nel 2020	7
	Le dimensioni medie delle aziende agricole (1982-2020)	12
1.2	<b>La nuova struttura delle aziende agricole</b>	<b>14</b>
	La struttura delle aziende per classi di superficie	14
	I cambiamenti strutturali di lungo periodo	15
<b>2</b>	<b>Le forme giuridiche e il titolo di possesso dei terreni</b>	<b>21</b>
2.1	<b>Le forme giuridiche</b>	<b>22</b>
2.2	<b>Il titolo di possesso dei terreni</b>	<b>25</b>
<b>3</b>	<b>La manodopera nelle aziende agricole</b>	<b>31</b>
3.1	<b>La manodopera familiare e non familiare</b>	<b>31</b>
	La manodopera familiare e la sua composizione	34
	La manodopera non familiare e la precarietà	35
	La presenza di lavoratori stranieri	36
<b>4</b>	<b>Caratteristiche dei capo azienda</b>	<b>39</b>
4.1	<b>Le classi di età dei conduttori</b>	<b>39</b>
4.2	<b>Le differenze di genere fra i capo azienda</b>	<b>40</b>
4.3	<b>Il titolo di studio dei capo azienda</b>	<b>42</b>
4.4	<b>Giovani in agricoltura</b>	<b>45</b>
<b>5</b>	<b>L'andamento delle principali coltivazioni</b>	<b>49</b>
5.1	<b>L'utilizzo del suolo</b>	<b>49</b>

<b>6</b>	<b>La consistenza degli allevamenti</b>	<b>55</b>
6.1	Gli allevamenti bovini	56
6.2	Gli allevamenti di suini	57
6.3	Gli altri allevamenti zootecnici	58
6.4	Un confronto tra la zootecnia regionale e nazionale	59
<b>7</b>	<b>Altre caratteristiche dell'agricoltura</b>	<b>61</b>
7.1	L'irrigazione	61
7.2	Le attività connesse e secondarie delle aziende agricole	62
7.3	L'informatizzazione delle aziende agricole	63
7.4	I giovani agricoltori fra innovazione e diversificazione	65
7.5	<b>Il contoterzismo</b>	<b>65</b>
	Le principali operazioni meccaniche svolte dal contoterzismo	65



# Introduzione

In questo studio sono presentati i primi e più importanti risultati a livello regionale del 7° *Censimento generale dell'agricoltura*, diffusi fra giugno e settembre 2022 dall'ISTAT. L'obiettivo è di delineare il nuovo quadro strutturale dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna attraverso un confronto fra il censimento del 2020 e i censimenti precedenti, con riferimento a differenti livelli: nazionale, ripartizioni del Nord, singole regioni settentrionali e, in generale, altre regioni. I risultati del censimento consentono di delineare infatti un quadro informativo sulla struttura del sistema agricolo e zootecnico a differenti livelli territoriali. Inoltre, i dati sono comparabili tra gli Stati membri e sono indispensabili per il monitoraggio delle politiche agricole e di sviluppo rurale dell'Unione Europea.

Il Censimento si è svolto tra gennaio e luglio 2021, con riferimento all'annata agraria 2019-2020 (dal 1/11/2019 al 31/10/2020), dopo esser stato posticipato a causa del perdurare della pandemia da Covid-19. Si tratta dell'ultimo censimento a cadenza decennale, che sarà sostituito dai censimenti campionari permanenti.

Il tasso di risposta lordo è stato pari all'82,6% a livello nazionale. L'Emilia-Romagna è risultata tra le regioni con il più alto tasso di risposta (87,2%), dopo la provincia di Trento (91,4%) ed il Veneto (89,0%).

Nella realizzazione del Censimento, le Regioni e le Province autonome hanno svolto un ruolo rilevante, collaborando alla progettazione della rilevazione, svolgendo controlli di qualità e la rilevazione sulle proprietà collettive. Le attività censuarie della Regione Emilia-Romagna, compresa la diffusione dei risultati, sono state svolte congiuntamente dall'Area Statistica e dalla Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca.

I risultati attualmente diffusi dall'ISTAT, e qui presentati, si riferiscono alla classificazione delle aziende in base alla localizzazione della sede legale e sono disponibili fino al livello territoriale di regione o provincia autonoma. I dati territoriali, basati sulla localizzazione dei terreni agricoli o allevamenti del centro aziendale, saranno disponibili nel corso del 2023 e potrebbero comportare una revisione dei dati presentati finora, anche se ISTAT afferma che le eventuali differenze saranno minime.

I dati del 7° Censimento dell'agricoltura confermano e, per certi aspetti, approfondiscono, le trasformazioni già in atto nel decennio precedente, evidenziando il cambiamento profondo della struttura e delle tipologie delle aziende agricole regionali e nazionali nel nuovo millennio. La dinamica dei principali cambiamenti sarà analizzata utilizzando la serie storica dei censimenti a partire dal 1982. Le tabelle ed i grafici, inseriti a corredo del testo, sono frutto di elaborazioni effettuate sui dati ISTAT del 7° *Censimento generale dell'agricoltura*.

## UNITÀ DI RILEVAZIONE

L'**unità di rilevazione** del censimento è costituita dall'azienda agricola e zootecnica definita come "unità tecnico-economica, formata da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore – persona fisica, società, ente – che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata". Riguardo al **campo di osservazione** sono state introdotte importanti novità circa la definizione delle soglie dimensionali minime.

L'unità rientra nel campo di osservazione se nell'annata agraria 2019/20 ha:

- coltivato almeno 20 are di SAU (compresi i terreni a riposo, i prati e pascoli, le superfici tenute in buone condizioni agronomiche), oppure
- coltivato almeno 10 are di vite, oppure 10 are di serre, oppure 1000 mq di funghi, oppure
- allevato capi animali anche solo per autoconsumo (sono escluse le unità che abbiano allevato 1 solo capo animale),
- posseduto almeno 3 alveari.

Riguardo agli **allevamenti** è stato rilevato il numero di capi di bestiame presente nell'azienda agricola al 1° dicembre 2020, a eccezione degli avicoli per i quali il riferimento è stato al numero medio annuo, calcolato sommando i capi animali presenti in ogni ciclo riproduttivo e dividendo tale valore per il numero di cicli.

I capi animali rilevati sono stati sia quelli di proprietà dell'azienda sia quelli ad essa affidati. Sono inclusi anche i capi temporaneamente assenti per transumanza o al pascolo su terreni diversi da quelli aziendali (ad esempio in proprietà collettive, in alpeggio o in malghe). Sono invece esclusi gli animali di passaggio (ad esempio le femmine presenti per la monta) e gli animali domestici non utilizzati per l'agricoltura o per attività redditizie, ma solo per attività ricreative.



# Struttura e superfici delle aziende agricole

## 1.1 Le aziende agricole

La struttura e la tipologia delle aziende agricole dell'Emilia-Romagna sono cambiate profondamente negli ultimi decenni. La riduzione del numero delle aziende si è accentuata, ma la perdita della superficie agricola si è progressivamente ridotta; di conseguenza le dimensioni medie aziendali sono aumentate, soprattutto nel nuovo millennio. Queste trasformazioni sono state accompagnate da cambiamenti nelle forme di conduzione, nel titolo di possesso dei terreni, nelle forme giuridiche e anche nelle caratteristiche stesse del lavoro familiare, in particolare dei conduttori per classe di età e genere.

### Le aziende agricole nel 2020

Le aziende agricole rilevate in Emilia-Romagna sono 53.753 (4,7% di quelle italiane), poco meno di un terzo delle 170 mila aziende del 1982 (**Tabella 1.1** e **Figura 1.1**). Il crollo maggiore si è verificato nel nuovo millennio, anche se nella Regione questo processo aveva già cominciato a manifestarsi dagli anni Novanta. Il picco massimo è stato raggiunto nel primo decennio (-30,8%), per poi attenuarsi, almeno in parte, nel decennio più recente (-26,8%).

A livello nazionale le aziende agricole sono oltre 1,1 milioni (-30% rispetto al 2010), con riduzioni molto differenziate a livello regionale (**Tabella 1.2**). Nel Nord-Ovest il calo è stato più contenuto (-22%), in particolare in Lombardia (-13%), mentre nel Nord-Est è leggermente inferiore alla media nazionale (-27%), ma con valori più elevati nel Veneto (-30%). Anche nel Centro, in particolare in Toscana, la riduzione si è fermata a -28%, mentre la contrazione più rilevante si è registrata nel Mezzogiorno (-33%), in particolare in Campania (-40%).

La Superficie Agricola Totale (SAT) dell'Emilia-Romagna, che comprende, oltre alla SAU, l'arboricoltura da legno, i boschi e altra superficie agricola, supera 1,3 milioni di ettari, con una riduzione di quasi 400 mila ettari (-25%) rispetto al 1982. L'incidenza della SAT sulla Superficie Territoriale (ST) regionale è passata dal 66% di inizio millennio al 59% nel 2020.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) è poco più di 1 milione di ettari (47% della Superficie Territoriale e 9% di quella nazionale). Dal 1982 la perdita di suolo agricolo ha superato i 250 mila ettari (-19%), ma diversamente dalla contrazione numerica delle aziende, è andata progressivamente attenuandosi. Negli anni Novanta il calo di SAU ha infatti raggiunto quasi il 10%, mentre tra il 2000 e il 2010 è sceso a -5,8%, per fermarsi a -1,8% nel 2020. La SAU dell'Emilia-Romagna resta però ancora leggermente superiore a quella di

Lombardia e Piemonte e più consistente di quella del Veneto. Solo alcune regioni del Mezzogiorno (Puglia, Sicilia, Sardegna) hanno una superficie agricola maggiore.

A livello nazionale la SAU si è fermata a 12,5 milioni di ettari (-2,5% nel decennio) e la SAT a 16,5 milioni di ettari (-3,6%), in entrambi i casi con riduzioni leggermente superiori a quelle dell'Emilia-Romagna. Nel Nord-Ovest la SAU è aumentata in Lombardia (+2%), ma si è ridotta in Piemonte (-7%). Nel Nord-Est la SAU cresce in Veneto (+2,9%), ma cala di oltre 10% nelle province autonome. Rilevante è la riduzione di superficie agricola nel Centro, in particolare in Toscana (-15%) (Figura 1.5 e Tabella 1.3).

**Tabella 1.1** Aziende agricole, SAT e SAU in Emilia-Romagna: 1982-2020

Anno	Valori assoluti				
	Aziende (n)	SAT (ha)	SAU (ha)	SAT media (ha)	SAU media (ha)
1982	171.482	1.760.768	1.290.712	10,3	7,5
1990	148.057	1.705.896	1.249.163	11,5	8,4
2000	106.102	1.462.504	1.129.279	13,8	10,6
2010	73.466	1.361.153	1.064.213	18,5	14,5
2020	53.753	1.326.010	1.044.820	24,7	19,4
Anno	Variazioni percentuali				
	Aziende	SAT	SAU	SAT media	SAU media
1990/82	-13,7	-3,1	-3,2	12,2	12,1
2000/90	-28,3	-14,3	-9,6	19,6	26,2
2010/00	-30,8	-6,9	-5,8	34,4	36,1
2020/10	-26,8	-2,6	-1,8	33,1	34,2

**Tabella 1.2** Aziende agricole, SAT e SAU in Italia: 1982-2020

Anno	Valori assoluti				
	Aziende (n)	SAT (ha)	SAU (ha)	SAT media (ha)	SAU media (ha)
1982	3.133.118	22.397.833	15.832.613	7,1	5,1
1990	2.848.136	21.628.355	15.025.954	7,6	5,3
2000	2.396.274	18.766.895	13.181.859	7,8	5,5
2010	1.620.884	17.081.099	12.856.047	10,5	7,9
2020	1.133.023	16.474.162	12.535.357	14,5	11,1
Anno	Variazioni percentuali				
	Aziende	SAT	SAU	SAT media	SAU media
1990/82	-9,1	-3,4	-5,1	6,2	4,4
2000/90	-15,9	-13,2	-12,3	3,1	4,3
2010/00	-32,4	-9,0	-2,5	34,6	44,2
2020/10	-30,1	-3,6	-2,5	38,0	39,5



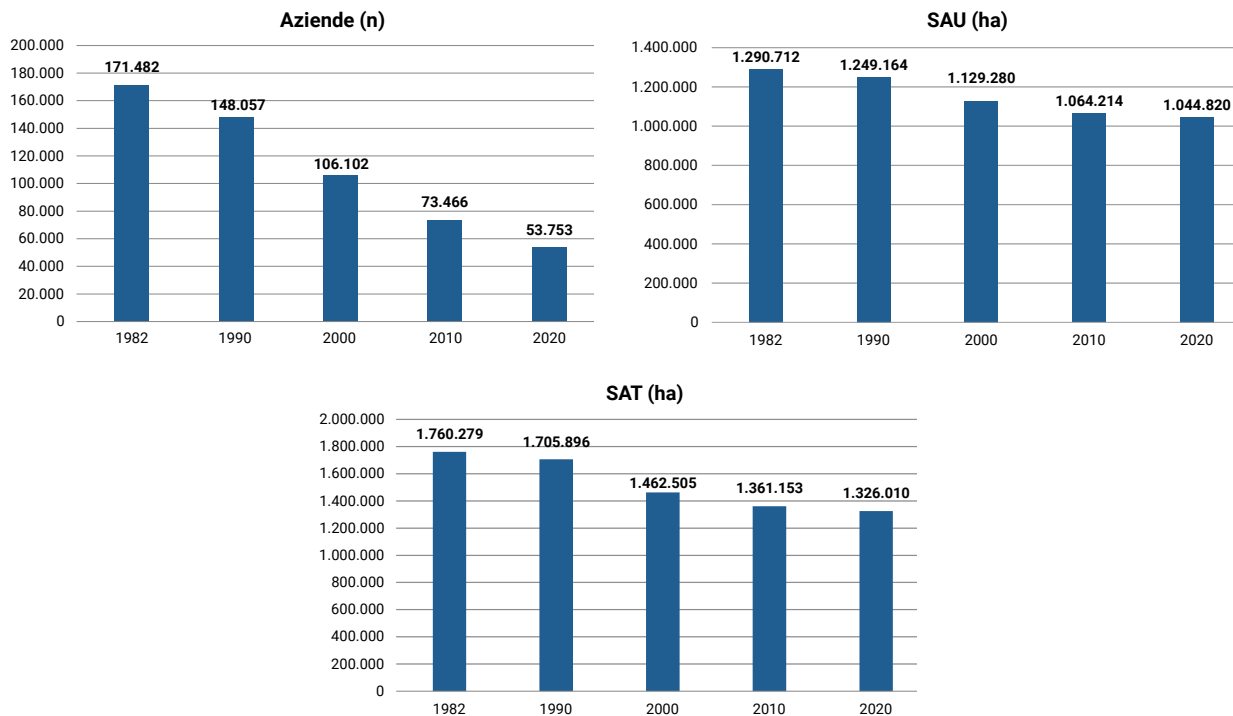
## SUPERFICI

**La Superficie agricola totale (SAT)** comprende tutta la superficie interna al perimetro aziendale e include quindi la Superficie Agricola Utilizzata (SAU), la superficie ad arboricoltura da legno, i boschi, la superficie agricola non utilizzata, l'altra superficie e quella dedicata alle coltivazioni di funghi (sia essa in superficie o sotterranea). Va considerata sia la superficie all'aperto che quella protetta.

**La Superficie agricola utilizzata (SAU)** include: seminativi, coltivazioni legnose agrarie, prati permanenti e pascoli, orti familiari, indipendentemente dal titolo di possesso dei terreni. In generale, la SAU comprende sia la superficie all'aperto che protetta.

**La Superficie agricola non utilizzata** è l'insieme dei terreni dell'azienda non utilizzati a scopi agricoli per una qualsiasi ragione (di natura economica, sociale od altra), ma suscettibili di essere utilizzati a scopi agricoli mediante l'intervento di mezzi normalmente disponibili presso un'azienda agricola. Sono esclusi i terreni a riposo.

Figura 1.1 Aziende agricole, SAT e SAU in Emilia-Romagna: 1982-2020

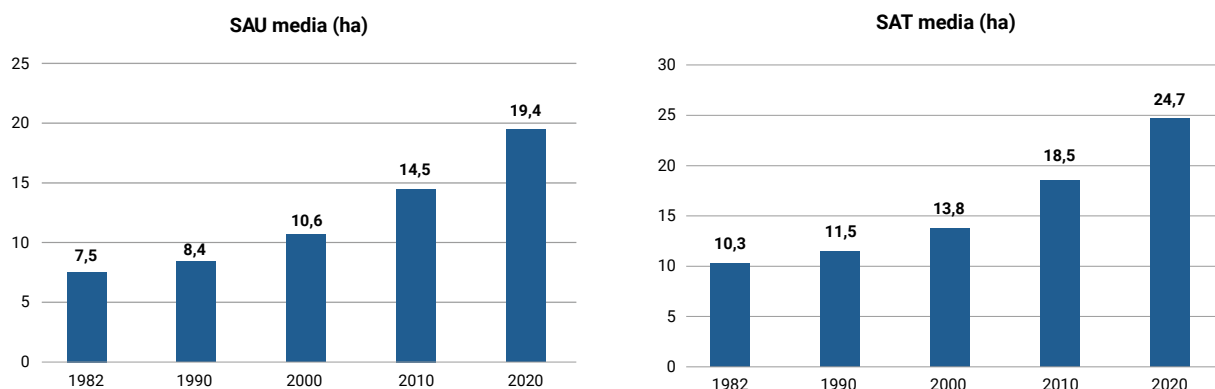


## Le dimensioni medie delle aziende agricole (1982-2020)

In Emilia-Romagna la minor riduzione della superficie agricola rispetto al calo delle aziende ha determinato un forte aumento delle dimensioni medie aziendali, raggiungendo quasi 20 ettari di SAU e 25 ettari di SAT nel 2020, più che raddoppiando quelle del 1982 (rispettivamente 7,5 ettari e 10 ettari) (Figura 1.2).

L'incremento delle dimensioni medie è stato particolarmente rilevante nel nuovo millennio, con un aumento della SAU di ben 10 ettari rispetto al 2000. Le ampiezze medie regionali sono fra le più elevate a livello nazionale, dove sono decisamente inferiori (11 ettari di SAU e 14 ettari di SAT) (Figura 1.3). I dati regionali della SAU si collocano fra quelli della Lombardia e del Piemonte, mentre nel Veneto restano ancora nettamente inferiori, in media circa 10 ettari (Figura 1.4).

**Figura 1.2** Dimensioni medie delle aziende (SAU e SAT) in Emilia-Romagna: 1982-2020



**Figura 1.3** Dimensioni medie delle aziende (SAU e SAT) in Italia: 1982-2020

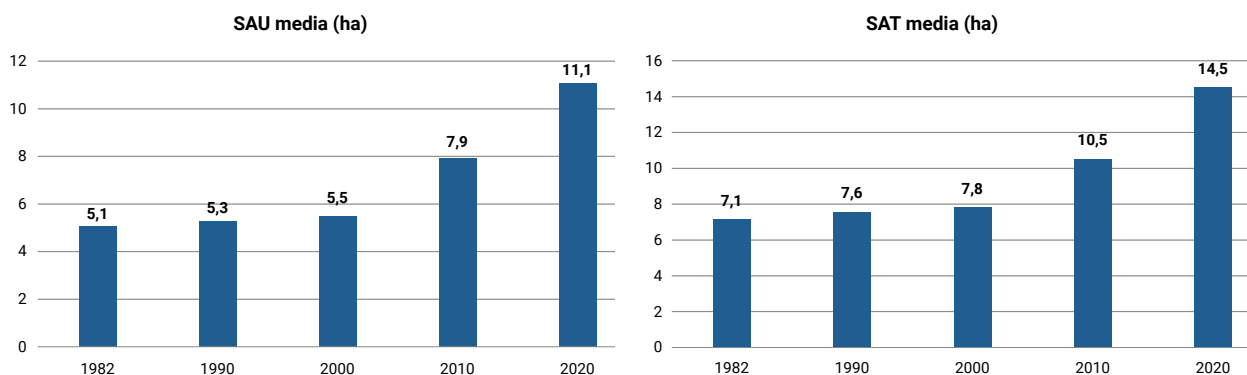




Figura 1.4 Dimensioni medie della SAU aziendale in Italia per regione, 2020

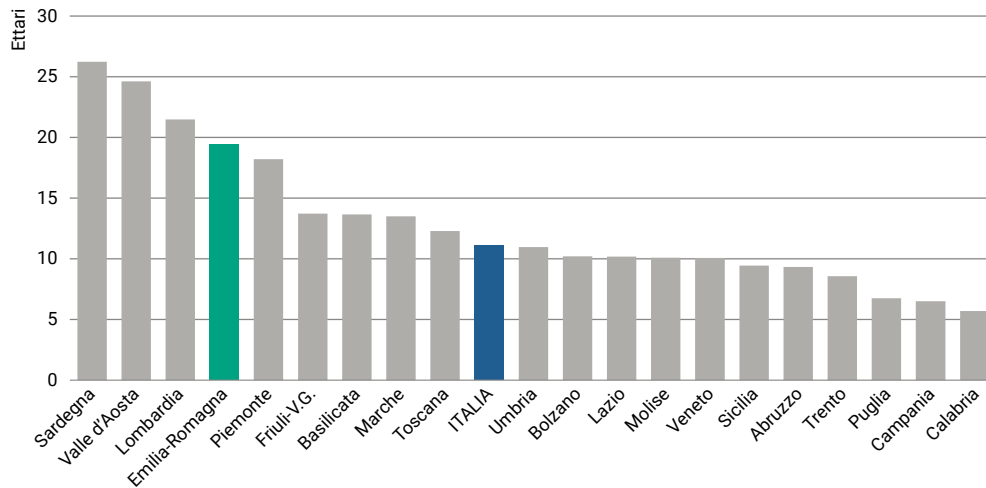


Figura 1.5 Aziende agricole e SAU per ripartizione, 2020 (% su totale Italia)

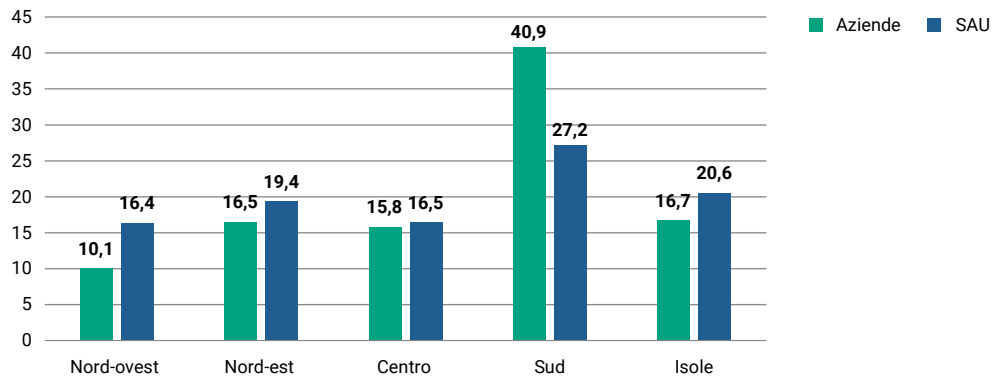


Tabella 1.3 Aziende agricole e SAU in Italia per ripartizione: 2010-2020

Ripartizione	Aziende (n)				SAU (ha)			
	2020	2010	Var. assolute	Var. %	2020	2010	Var. assolute	Var. %
Italia	1.133.023	1.620.884	-487.861	-30,1	12.535.363	12.856.048	-320.685	-2,5
Nord-ovest	113.972	145.243	-31.271	-21,5	2.054.030	2.096.985	-42.955	-2,0
Nord-est	187.429	251.859	-64.430	-25,6	2.430.693	2.471.852	-41.159	-1,7
Centro	179.230	252.012	-72.782	-28,9	2.066.757	2.191.651	-124.894	-5,7
Sud	462.899	691.281	-228.382	-33,0	3.407.075	3.554.349	-147.274	-4,1
Isole	189.493	280.489	-90.996	-32,4	2.576.808	2.541.211	35.597	1,4

## 1.2 La nuova struttura delle aziende agricole

### La struttura delle aziende per classi di superficie

Il Censimento dell'agricoltura del 2020, confermando il profondo cambiamento strutturale delle aziende agricole regionali nel nuovo millennio, ha messo in evidenza la concentrazione delle superfici in aziende di ampiezze sempre più grandi.<sup>1</sup>

Nell'ultimo decennio il calo delle aziende ha interessato tutte le classi di ampiezza sotto a 50 ettari di SAU, con una intensità decrescente all'aumentare delle dimensioni. Infatti, la riduzione delle aziende è pari al -33,7% in quelle inferiori ai 10 ettari di SAU (-30,9% di SAU), al -22,9% in quelle tra i 10 e 20 ettari ed infine al -9,1% in quelle fra 30 e i 50 ettari. Aumentano, invece, le aziende agricole con oltre 50 ettari (+8,7%) e la loro SAU (+10,2%), in particolare quelle di dimensione superiori ai 100 ettari (+32,0% delle aziende e +34,9% della SAU) (Tabella 1.4).

**Tabella 1.4** Aziende agricole e SAU per classi di SAU in Emilia-Romagna: 2010-2020

Classi di SAU	Aziende					SAU				
	Numero		Composizioni %		Var.%	Migliaia di ettari		Composizioni %		Var.%
	2020	2010	2020	2010	2020/2010	2020	2010	2020	2010	2020/2010
Fino a 0,99	4.403	6.799	8,2	9,3	-35,2	1,976	3,552	0,2	0,3	-44,4
Da 1 a 1,99	4.909	8.764	9,1	11,9	-44	6,944	12,454	0,7	1,2	-44,2
Da 2 a 2,99	4.473	7.017	8,3	9,6	-36,3	10,767	16,955	1	1,6	-36,5
Da 3 a 4,99	7.542	10.756	14	14,6	-29,9	29,151	41,67	2,8	3,9	-30
Da 5 a 9,99	11.091	15.539	20,6	21,2	-28,6	78,607	109,744	7,5	10,3	-28,4
Da 10 a 19,99	9.102	11.807	16,9	16,1	-22,9	127,604	164,779	12,2	15,5	-22,6
Da 20 a 29,99	3.799	4.628	7,1	6,3	-17,9	91,929	112,292	8,8	10,6	-18,1
Da 30 a 49,99	3.722	4.093	6,9	5,6	-9,1	141,523	155,627	13,5	14,6	-9,1
Da 50 a 99,99	3.036	2.793	5,6	3,8	8,7	208,679	189,415	20	17,8	10,2
Da 100 in poi	1.676	1.270	3,1	1,7	32	347,643	257,724	33,3	24,2	34,9
<b>Totale</b>	<b>53.753</b>	<b>73.466</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>-26,8</b>	<b>1.044,823</b>	<b>1.064,214</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>-1,8</b>

Nel 2020 si registra dunque un forte ridimensionamento delle aziende con meno 10 ettari di SAU; si tratta di 32.418 aziende (oltre i due terzi del totale), che gestiscono 127 mila ettari, poco più del 12% della SAU regionale rispetto al 17% nel 2010 e oltre il 23% nel 2000.

Le aziende con una dimensione fra 10 e 20 ettari (9.102, il 16,9% del totale), occupano 128 mila ettari di SAU (-22,9% rispetto al 2010), rappresentando il 12,2% del totale, contro il 18,5% del 2000.

<sup>1</sup> È necessario ricordare che nel Censimento del 2010 venivano considerate le aziende con una dimensione superiore ad 1 ettaro ed un minimo di valore della produzione, mentre nel 2020 si considerano le aziende di dimensione superiori a 0,2 ettari.



Le aziende con una dimensione fra 10 e 20 ettari (9.102, il 16,9% del totale), occupano 128 mila ettari di SAU (-22,9% rispetto al 2010), rappresentando il 12,2% del totale, contro il 18,5% del 2000.

Le aziende con una ampiezza fra 20 e 50 ettari (7.521 e 14% del totale) gestiscono 233 mila ettari di SAU e diminuiscono sia nel numero (-13,8%) sia nella loro superficie agricola (22,3% del totale rispetto al 25,2% del 2010).

L'insieme delle aziende con classi di ampiezza da 10 a 50 ettari di SAU, pur con le loro differenziazioni, rappresenta ancora più del 30% delle aziende e quasi il 35% della SAU regionale, valori pressoché simili alle medie nazionali.

Le aziende di grande dimensione, con almeno 50 ettari di SAU, sono 4.712 (meno del 9% del totale), ma gestiscono 556 mila ettari di SAU, oltre la metà di quella regionale (53,3%), valore nettamente superiore alla media nazionale, secondo solo a quello della Lombardia. Nel 2010 queste aziende erano 4.063 (5,5% del totale) e occupavano il 42% della SAU regionale, che era poco più di un terzo nel 2000.

### I cambiamenti strutturali di lungo periodo

La distribuzione della SAU per classi di ampiezza in Emilia-Romagna mette in evidenza il profondo cambiamento verificatosi negli ultimi 40 anni (1982-2020), in cui si è completamente ribaltato il ruolo e l'importanza delle aziende di piccola dimensione, inferiori a 10 ettari di SAU, rispetto a quello delle aziende superiori ai 50 ettari (Tabelle 1.5 e 1.6, Figura 1.6).

Le aziende con meno di 10 ettari (12,2% della SAU regionale nel 2020) nel 1982 ne gestivano il 35%. Anche se la loro importanza numerica resta prevalente, la loro incidenza è diminuita, passando dall'80% nel 1982 al 60,3% nel 2020. Al contrario, le aziende di dimensioni maggiori di 100 ettari, che occupavano il 13,1% della SAU nel 1982, ora ne gestiscono il 33,3%.

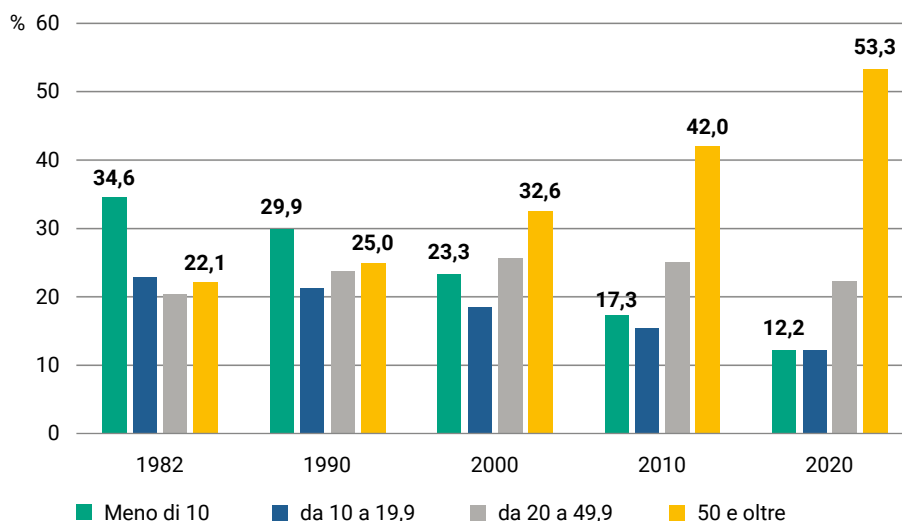
Anche considerando le aziende sotto e sopra i 20 ettari i risultati mostrano in modo evidente la concentrazione della SAU in quelle di maggiore dimensione. Infatti, le aziende superiori ai 20 ettari (42,6% della SAU nel 1982) nel 2020 ne occupano il 75,6%, mentre quelle inferiori a 20 ettari sono scese dal 57,4% al 24,4% della SAU nello stesso periodo.

**Tabella 1.5** Aziende agricole per classe di SAU in Emilia-Romagna: 1982-2020

Classi di SAU (ha)	1982		1990		2000		2010		2020	
	Aziende	%	Aziende	%	Aziende	%	Aziende	%	Aziende	%
Meno di 10	142.048	81,3	118.976	78,9	78.487	73,8	55.674	75,8	36.821	68,5
da 10 a 19,9	21.279	12,2	19.078	12,7	14.991	14,1	11.807	16,1	9.102	16,9
da 20 a 49,9	8.992	5,1	9.960	6,6	9.576	9,0	8.721	11,9	7.521	14,0
da 50 a 99,9	1.707	1,0	1.931	1,3	2.387	2,2	2.793	3,8	3.036	5,6
100 e oltre	741	0,4	791	0,5	922	0,9	1.270	1,7	1.676	3,1
<b>Totale</b>	<b>174.767</b>	<b>100,0</b>	<b>150.736</b>	<b>100,0</b>	<b>106.363</b>	<b>100,0</b>	<b>73.466</b>	<b>100,0</b>	<b>53.753</b>	<b>100,0</b>

**Tabella 1.6** SAU per classe di SAU delle aziende agricole in Emilia-Romagna: 1982-2020

Classi di SAU (ha)	1982		1990		2000		2010		2020	
	SAU (ha)	%	SAU (ha)	%	SAU (ha)	%	SAU (ha)	%	SAU (ha)	%
Meno di 10	440.306	34,6	368.316	29,9	263.249	23,3	184.375	17,3	127.445	12,2
da 10 a 19,9	291.498	22,9	262.794	21,3	208.881	18,5	164.779	15,5	127.604	12,2
da 20 a 49,9	260.799	20,5	293.885	23,9	289.390	25,6	267.920	25,2	233.452	22,3
da 50 a 99,9	114.841	9,0	130.162	10,6	161.205	14,3	189.415	17,8	208.679	20,0
100 e oltre	166.389	13,1	177.062	14,4	206.592	18,3	257.724	24,2	347.643	33,3
<b>Totale</b>	<b>1.273.833</b>	<b>100,0</b>	<b>1.232.220</b>	<b>100,0</b>	<b>1.129.318</b>	<b>100,0</b>	<b>1.064.213</b>	<b>100,0</b>	<b>1.044.823</b>	<b>100,0</b>

**Figura 1.6** Aziende agricole per classe di SAU in Emilia-Romagna: 1982-2020. (Valori percentuali)

Anche a livello nazionale la struttura dell'agricoltura per classi di dimensione aziendale è mutata profondamente, ma il processo di concentrazione è stato meno intenso rispetto a quanto è avvenuto in Emilia-Romagna. Soprattutto permangono forti differenze a livello territoriale fra le grandi ripartizioni e le singole regioni.

Nel 2020 le aziende inferiori ai 10 ettari sono oltre 886 mila (78,2% del totale) e gestiscono 2,4 milioni di ettari di SAU (19,2% del totale). Rispetto al 2010 queste aziende sono diminuite sia numericamente (-35,2%) sia come SAU (-23,4%); all'inizio del millennio queste aziende gestivano oltre il 30% della SAU italiana (**Tabella 1.7 e Figura 1.7**).

Le aziende di dimensioni intermedie hanno registrato una leggera riduzione della loro importanza. Quelle da 10 a 20 ettari sono scese da 120 mila a 110 mila, sebbene il loro peso percentuale sia aumentato (dal 7,4% al 9,7% del totale), mentre le superfici gestite sono rimaste sostanzialmente stabili (12,1% della SAU rispetto a 12,9% nel 2010). Le aziende fra 20 a 50 ettari non presentano significativi cambiamenti sia nel numero (da 88 mila a 86 mila), sia nella SAU condotta (da 20,9% al 21,2%).

Le aziende della classe superiore ai 50 ettari (poco più 51 mila e 4,5% del totale) occupano oltre 5,9 milioni di ettari di SAU (47,5% del totale). La loro rilevanza è aumentata sia numericamente (+13,3%), sia in termini di SAU (+10,9%); nel 2010 occupavano infatti il 41,7% della SAU e solo il 36,3% nel 2000.

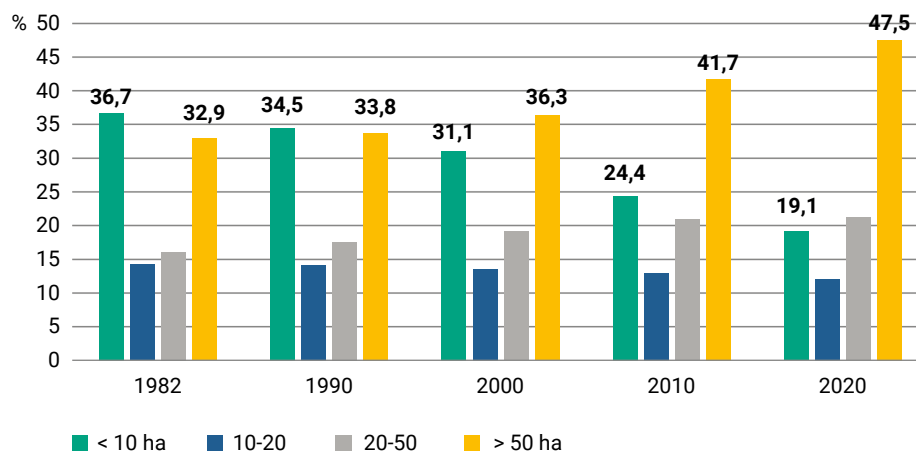
Il processo di concentrazione della superficie agricola nelle aziende di dimensioni maggiori, cioè quelle con almeno 50 ettari di SAU, si è affermato soprattutto nelle regioni del Nord e in misura minore in quelle del Centro, con valori medi che si aggirano attorno al 47-48% della loro SAU. A livello regionale le differenze strutturali non sono però trascurabili. In Lombardia le aziende con ampiezze maggiori di 50 ettari occupano il 63,5% della SAU, segue l'Emilia-Romagna con il 53,2%, ma scende al 42% in Veneto, mentre in Toscana si attesta al 48,4%. La rilevanza delle aziende di maggiore dimensione cala invece notevolmente nelle regioni del Sud (36% della SAU), mentre aumenta nelle Isole (51,1%) (**Tabella 1.8 e Figura 1.8**).

Questi dati evidenziano come i cambiamenti strutturali delle aziende agricole italiane siano stati senza precedenti nel nuovo millennio, ma permangono forti differenze fra Nord e Sud, in particolare a livello regionale.



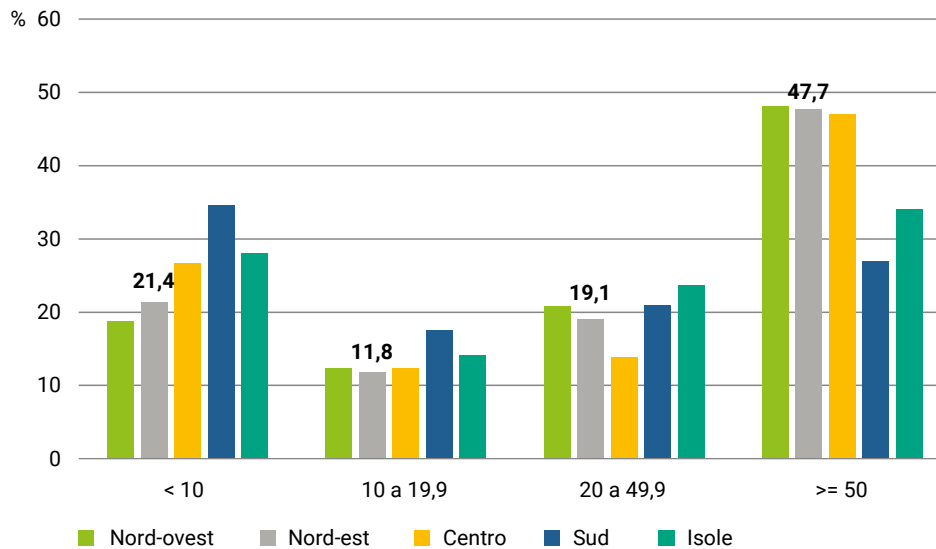
**Tabella 1.7** Aziende agricole e SAU per classe di ampiezza aziendale e variazione percentuale in Italia: 2010-2020

Classe di ampiezza (SAU)	Aziende					SAU				
	Numero		Composizioni %		Differenze %	Migliaia di ettari		Composizioni %		Differenze %
	2020	2010	2020	2010	2020/10 2010	2020	2010	2020	2010	2020/10 2010
< 10 ettari	886	1.368	78,2	84,4	-35,2	2.407	3.141	19,1	24,4	-23,4
10 a 19,99	110	120	9,7	7,4	-8,8	1.521	1.663	12,1	12,9	-8,6
20 a 49,99	86	88	7,6	5,4	-2,7	2.660	2.686	21,2	20,9	-2,6
>50 ettari	51	45	4,5	2,8	28,9	5.948	5.364	47,5	41,7	22,0
<b>Totale</b>	<b>1.133</b>	<b>1.621</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>-30,1</b>	<b>12.536</b>	<b>12.856</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>-2,5</b>

**Figura 1.7** SAU per classe di SAU delle aziende agricole in Italia: 1982-2020. (Valori percentuali)

**Tabella 1.8** Aziende agricole e SAU per classe di SAU: confronto Emilia-Romagna, Italia e ripartizioni, 2020

Ripartizione geografica	Aziende				SAU			
	Meno di 10	da 10 a 19,9	da 20 a 49,9	50 e oltre	Meno di 10	da 10 a 19,9	da 20 a 49,9	50 e oltre
Emilia-Romagna	31.698	9.102	7.521	4.712	127.445	127.604	233.452	556.322
Italia	873.977	109.545	86.285	50.717	2.407.153	1.521.215	2.659.856	5.947.139
Nord-ovest	24.429	4.094	3.052	1.843	85.682	56.663	94.746	219.274
Nord-est	53.226	5.836	4.221	2.383	144.525	79.866	128.696	322.027
Centro	37.475	3.765	1.934	1.111	111.005	51.335	57.356	195.029
Sud	67.593	6.614	3.646	1.225	178.307	90.268	107.847	139.123
Isole	163.756	13.196	10.018	4.280	362.097	182.228	305.797	438.092

**Figura 1.8** Incidenza percentuale della SAU per classe di SAU delle aziende agricole, confronto tra le ripartizioni, 2020

## GLI EFFETTI DELLA PANDEMIA COVID 19 SULLE AZIENDE AGRICOLE

Il 7° Censimento generale dell'Agricoltura ha posto una domanda anche sugli effetti della pandemia da Covid-19. Infatti, l'annata agraria 2019-2020, presa come anno di riferimento delle rilevazioni censuarie, è stata interessata dalla crisi sanitaria ed economica, causata dalla pandemia, che ha avuto un impatto generalizzato su tutte le attività produttive del Paese. Poiché il settore agricolo è stato considerato "essenziale" e, in quanto tale, non soggetto alle misure restrittive particolari, complessivamente è risultato piuttosto resiliente. Il 17,8% delle aziende agricole italiane hanno dichiarato di aver subito l'impatto della pandemia. L'incidenza è stata maggiore nelle aziende di dimensioni più elevate (in termini di Unità di Lavoro Agricolo) e in quelle del Nord rispetto al Sud. In Emilia-Romagna il 24,1% delle aziende ha dichiarato di aver subito l'impatto della pandemia, dato leggermente superiore a quello nazionale e del Nord-Est.

*Aziende che hanno risentito degli effetti del Covid per classi di Ula\* e ripartizione geografica, 2020. Valori percentuali*

Ripartizione geografica	Totale aziende agricole %	Classi di Ula		
		0<Ula<=1	1<Ula<=10	Ula>10
Emilia-Romagna	24,1	15,3	42,7	62,7
Italia	17,8	11,6	43,9	58,8
Nord-ovest	31,6	18,5	52,9	66,8
Nord-est	23,6	13,8	47,3	68,1
Centro	18,4	12,0	47,8	65,3
Sud	12,7	9,6	36,5	49,4
Isole	15,8	11,6	34,7	46,6

\* Ula: Unità di lavoro agricolo a tempo pieno.



## Le forme giuridiche e il titolo di possesso dei terreni

Le tipologie di aziende agricole dell'Emilia-Romagna sono cambiate notevolmente nel corso degli ultimi quarant'anni, con profonde trasformazioni nel titolo di possesso dei terreni ed anche nella forma giuridica. Il complesso di queste trasformazioni si intreccia con quelle della struttura aziendale, esaminate in precedenza, fornendo nel 2020 un quadro molto diverso della realtà agricola regionale.

### FORMA GIURIDICA

**L'azienda individuale** è costituita da una persona fisica che esercita attività di coltivazione del fondo e/o allevamento di animali. Può configurarsi come imprenditore agricolo (art.2135 del Codice civile) o piccolo imprenditore (art. 2083), oppure impresa familiare, quando più persone legate da vincoli di parentela, conducono i terreni, gestiscono le attività e i rischi in modo unitario.

**Le società di persone** sono collettività di soci su base personale e godono di un'autonomia patrimoniale in funzione della destinazione dei beni a uno scopo comune. Un contratto regola la reciproca posizione dei soci, che per lo svolgimento dell'attività sociale si danno un ordinamento a cui la legge riconosce efficacia anche nei confronti dei terzi. Comprendono le società semplici, le società in accomandita semplice, quelle in nome collettivo e le società di fatto. La società semplice, che costituisce la forma societaria di base, non ha per oggetto l'esercizio di un'attività commerciale e le parti non adottano le forme di una delle società commerciali. La società semplice non ha la personalità giuridica e gode di un'autonomia patrimoniale imperfetta.

**Le società di capitali.** In questa categoria i beni conferiti non rimangono proprietà comune dei soci, ma costituiscono il patrimonio delle società. Vi rientrano le società per azioni, la società a responsabilità limitata e la società in accomandita per azioni.

**La società cooperativa** è predisposta per l'esercizio collettivo, a scopo mutualistico, di imprese commerciali e non commerciali.

**Le altre forme giuridiche** comprendono le Associazioni di produttori, costituite allo scopo di promuovere la concentrazione dell'offerta e la regolarizzazione dei prezzi per uno o più prodotti agricoli nella fase della produzione, nonché di mettere a disposizione dei produttori associati mezzi tecnici per il condizionamento e la commercializzazione dei prodotti stessi.

**Gli Enti pubblici** sono aziende condotte da una persona giuridica di diritto pubblico, possono essere Enti pubblici territoriali o non territoriali, nonché da altri enti e istituzioni non aventi scopo di lucro come ospedali, enti comunali di assistenza, enti ecclesiastici e religiosi, fondazioni, istituti penitenziari, scuole agrarie, ecc..

## 2.1 Le forme giuridiche

Nel 2020 in Emilia-Romagna la forma giuridica prevalente rimane quella delle aziende individuali o familiari; si tratta di 45 mila aziende (83,2% del totale) con 590 mila ettari di SAU (56,4% del totale). Il loro numero è calato in misura consistente dal 2010 al 2020 (-30,1%), proseguendo la forte riduzione iniziata nel decennio precedente, mentre minore è stata la riduzione della SAU condotta (-10,7%). La rilevanza delle aziende individuali si è quindi ridotta a vantaggio delle società di persone e di capitali (Tabella 2.1).

Le società di persone sono solo 7.893, in lieve flessione rispetto al 2010 (-4,4%), ma la SAU condotta è salita a 365 mila ettari di SAU, con un netto aumento nel decennio (+13,8%), raggiungendo il 34,9% della SAU regionale, percentuale più alta rispetto alle altre ripartizioni e regioni italiane. Queste società, hanno una dimensione media di 46 ettari di SAU, nettamente superiore ai 13 ettari delle aziende individuali o familiari. L'insieme delle aziende individuali e delle società di persone gestisce oltre 950 mila ettari, più del 90% della SAU regionale.



Le società di capitali e le cooperative sono un numero limitato: le prime sono 730 e superano i 53 mila ettari di SAU (5,1% del totale) con un aumento di +22,7% rispetto al 2010, mentre le cooperative agricole si fermano a 200 unità e gestiscono 32 mila ettari di SAU, con una lieve riduzione nel decennio (-3,6%). La rilevanza della cooperazione agricola, superiore a quella delle altre regioni del Nord-Est e Nord-Ovest, rappresenta la principale realtà nel panorama italiano. La dimensione media delle società di capitali sale a 73 ettari di SAU, mentre le cooperative hanno una ampiezza ancora superiore (158 ettari).

Le proprietà collettive interessano 122 aziende, con solo 3.150 ettari nel 2020, in forte aumento come numero (+125,9%), ma con una superficie minore rispetto al 2010 (-9,1%).

**Tabella 2.1** Aziende agricole e SAU per forma giuridica in Emilia-Romagna: 2010-2020

Forma giuridica	Aziende					SAU				
	Numero		Composizioni %		Var. %	Ettari		Composizioni %		Var. %
	2020	2010	2020	2010	2020/2010	2020	2010	2020	2010	2020/2010
Azienda individuale o familiare	44.736	64.019	83,2	87,1	-30,1	589.688	660.120	56,4	62,0	-10,7
Società	8.823	9.233	16,4	12,6	-4,4	449.759	395.381	43,0	37,2	13,8
Società di persone	7.893	8.254	14,7	11,2	-4,4	364.750	319.054	34,9	30,0	14,3
Società di capitali	730	705	1,4	1,0	3,5	53.418	43.550	5,1	4,1	22,7
Società Cooperativa	200	274	0,4	0,4	-27,0	31.591	32,77	3,0	3,1	-3,6
Proprietà collettiva	122	54	0,2	0,1	125,9	3.151	3.467	0,3	0,3	-9,1
Altra forma giuridica	72	160	0,1	0,2	-55,0	2.226	5.245	0,2	0,5	-57,6
<b>Totale</b>	<b>53.753</b>	<b>73.466</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-26,8</b>	<b>1.044.824</b>	<b>1.064.214</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,8</b>

A livello nazionale l'Emilia-Romagna si distingue per un'alta incidenza delle società di persone (14,7% delle aziende e 34,9% della SAU). La quota di SAU condotta risulta quasi doppia rispetto a quella italiana (18,2%) e superiore anche quella delle ripartizioni del Nord-Est (29,2%) e Nord-Ovest (29,9%). Solo in Lombardia si ha una maggiore rilevanza delle società di persone (39,3%), che scende al 30,5% in Veneto e al 22,2% in Toscana. Nel Mezzogiorno è nettamente inferiore e si ferma sotto il 10%. (Tabella 2.2 e Figura 2.1).

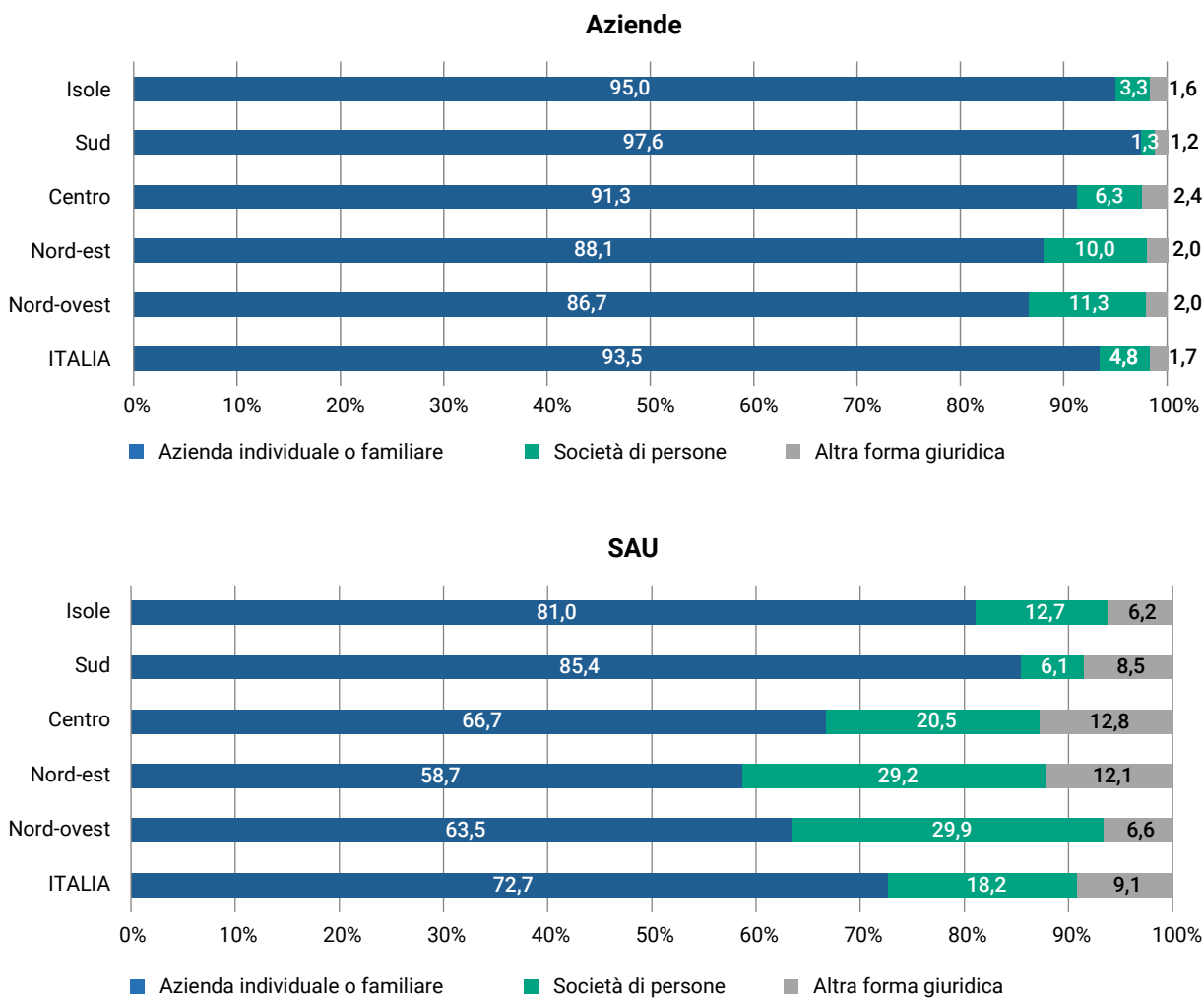
La situazione è diversa per le società di capitali, che in termini di SAU hanno un maggior rilievo nel Veneto (5,7%), in Lombardia (3,9%) e soprattutto in Toscana (11,9%), contro l'5,1% dell'Emilia-Romagna.

**Tabella 2.2** Aziende agricole e SAU per forma giuridica in Italia e ripartizioni, 2020

Ripartizione geografica	Aziende (n)			SAU (ha)		
	Azienda individuale o familiare	Società di persone	Altra forma giuridica	Azienda individuale o familiare	Società di persone	Altra forma giuridica
<b>Italia</b>	<b>1.059.204</b>	<b>54.927</b>	<b>18.892</b>	<b>9.110.602</b>	<b>2.282.879</b>	<b>1.141.876</b>
Nord-Ovest	98.789	31.538	2.303	1.304.996	614.262	134.767
Nord-Est	165.074	12.880	3.697	1.427.380	708.632	294.679
Centro	163.672	18.658	4.280	1.379.193	423.663	263.904
Sud	451.599	11.278	5.487	2.910.529	208.538	288.004
Isole	180.070	12.111	3.125	2.088.504	327.784	160.522



**Figura 2.1** Aziende agricole e superfici agricole utilizzate (SAU) per forma giuridica in Italia e ripartizioni, 2020. (Composizioni percentuali)



## 2.2 Il titolo di possesso dei terreni

Il titolo di possesso dei terreni rappresenta un altro fattore rilevante nella profonda ristrutturazione delle aziende agricole. I risultati del 7° Censimento riconfermano infatti come il maggior ricorso all'affitto sia stato determinante nell'aumento delle dimensioni medie aziendali in Emilia-Romagna e nel Paese. Le ragioni sono riconducibili alla minore importanza attribuita alla proprietà della terra, ma anche alle difficoltà di accedere ad un mercato fondiario con elevate quotazioni.

In Emilia-Romagna le aziende con terreni solo in proprietà sono 27.787 (42% del totale); pur essendo ancora prevalenti sono in netto calo rispetto al 2010 e all'inizio del millennio, quando erano rispettivamente il 65% e il 75% del totale. Anche la loro SAU scende a 265 mila ettari (25% della SAU regionale), con una diminuzione notevole rispetto al 2010 (-32%) (Tabella 2.3).

Le aziende con terreni in proprietà e in affitto sono 12.693 (24% del totale), in contrazione rispetto al 2010 (-16%), con 459 mila ettari di SAU (44% del totale), che rimane costante nel decennio, si confermano come la forma di possesso dei terreni più rilevante nella Regione.

La rilevanza delle aziende con terreni esclusivamente in affitto aumenta in modo consistente nell'ultimo decennio sia numericamente, sia nelle superfici condotte. Le aziende sono oltre 10 mila (+50%) e la loro SAU sale a 239 mila ettari, con un incremento di ben 93 mila ettari (+65%). Il peso di queste aziende passa dal 9% a quasi il 19% del totale e la SAU dal 14% al 23%.

Molto distanziate sono le aziende che gestiscono terreni in uso gratuito, in via esclusiva o avendone anche in proprietà o affitto: nel complesso rappresentano il 6% delle aziende e conducono il 7,8% della SAU regionale.

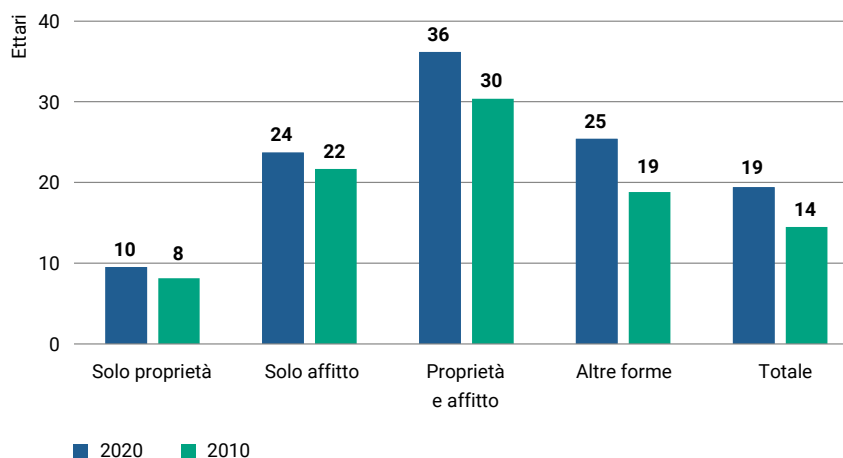
**Tabella 2.3** Aziende agricole e SAU per titolo di possesso dei terreni in Emilia-Romagna: 2010-2020

Titolo di possesso	Aziende					SAU				
	Numero		Composizioni %		Var. %	Migliaia di ettari		Composizioni %		Var. %
	2020	2010	2020	2010	2020/2010	2020	2010	2020	2010	2020/2010
Solo proprietà	27.787	47.960	51,7	65,3	-42,1	265,162	391,122	25,4	36,8	-32,2
Solo affitto	10.087	6.727	18,8	9,2	49,9	239,317	145,812	22,9	13,7	64,1
Solo uso gratuito	1.116	839	2,1	1,1	33,0	13,050	4,960	1,2	0,5	163,1
Proprietà e affitto	12.693	15.103	23,6	20,6	-16,0	459,361	458,580	44,0	43,1	0,2
Proprietà e uso gratuito	963	1.709	1,8	2,3	-43,7	11,688	18,061	1,1	1,7	-35,3
Affitto e uso gratuito	551	226	1,0	0,3	143,8	24,871	6,733	2,4	0,6	269,4
Proprietà, affitto e uso gratuito	556	876	1,0	1,2	-36,5	31,375	38,947	3,0	3,7	-19,4
Senza terreni	0	26	0,0	0,0	-100,0	0,000	0,000	0,0	0,0	-
<b>Totale</b>	<b>53.753</b>	<b>73.466</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-26,8</b>	<b>1.044,824</b>	<b>1.064,214</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,8</b>

Le diverse forme di possesso del terreno che caratterizzano i profondi cambiamenti strutturali dell'intera agricoltura regionale, comportano sostanziali differenze nelle loro dimensioni. In media le ampiezze delle aziende con terreni solo in proprietà sono di quasi 10 ettari di SAU, che salgono a 24 ettari in quelle con terreni solo in affitto, raggiungendo i 36 ettari in quelle con terreni in proprietà e in affitto, con un netto aumento rispetto ai 30 ettari del 2010 (Figura 2.2).

Nei titoli di possesso meno diffusi - affitto e/o proprietà con uso gratuito, si registrano però le dimensioni medie maggiori: 45 ettari di SAU per l'affitto e uso gratuito; 56 ettari per proprietà, affitto e uso gratuito.

**Figura 2.2** Dimensioni medie della SAU per titolo di possesso dei terreni in Emilia-Romagna, 2020

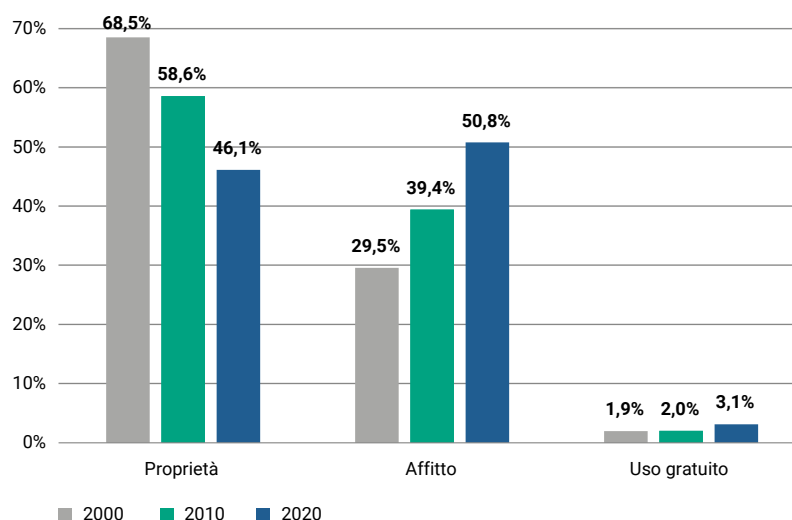


I cambiamenti del titolo di possesso dei terreni possono essere meglio compresi analizzando separatamente la proprietà, l'affitto e l'uso gratuito (Tabella 2.4 e Figura 2.3). In Emilia-Romagna la SAU in affitto è di 530 mila ettari (50% del totale regionale), con un aumento del 26% rispetto al 2010, e supera quella in proprietà, che scende a 482 mila ettari (-23%). In termini assoluti la SAU in affitto aumenta di 111 mila ettari, mentre cala di 142 mila ettari in quella in proprietà.

Nel 2020 il Censimento evidenzia dunque il sorpasso delle superfici in affitto che diventa la forma prevalente di utilizzazione dei terreni in agricoltura. La spinta verso l'affitto, una tendenza che si è affermata a partire dal nuovo millennio, risulta di particolare rilievo non solo per l'aumento delle dimensioni medie aziendali, ma soprattutto per il mantenimento della base produttiva dell'agricoltura regionale.

**Tabella 2.4** SAU delle aziende agricole per titolo di possesso in Emilia-Romagna: 2010-2020

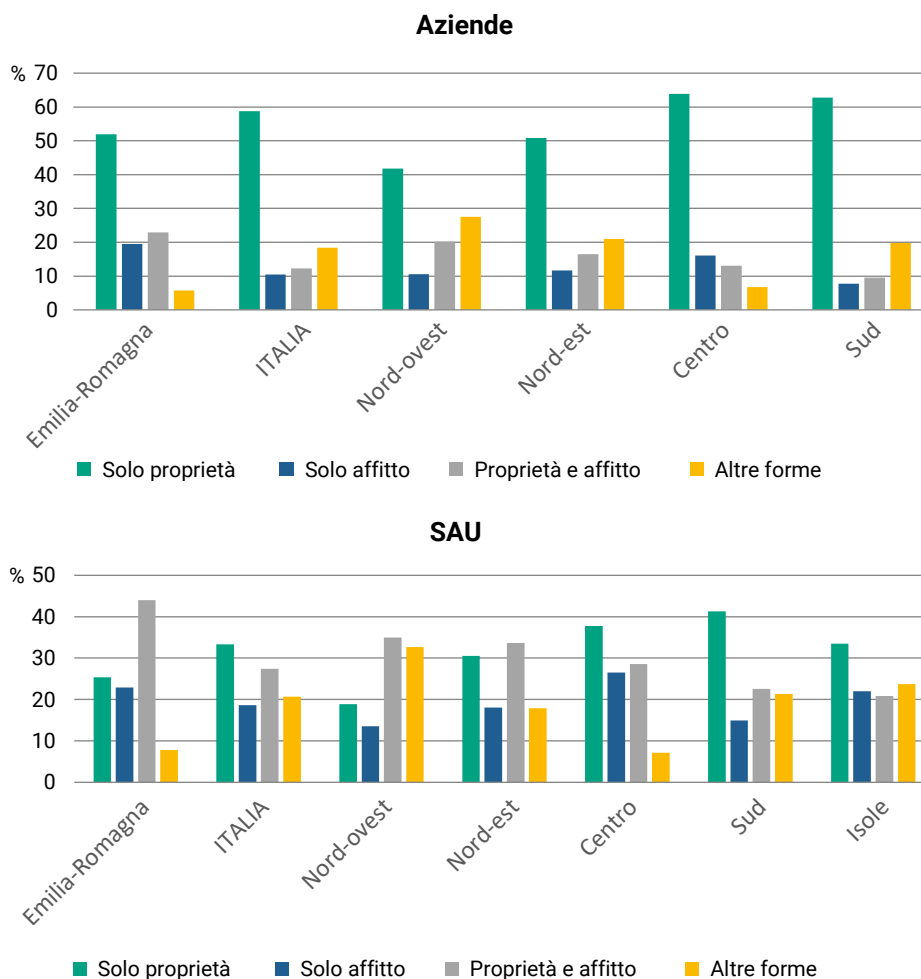
Titolo di possesso	SAU (ha)		Composizioni %		Var. % 2020/2010
	2020	2010	2020	2010	
Proprietà	481.783	623.481	46,1	58,6	-22,7
Affitto	530.456	419.497	50,8	39,4	26,5
Uso gratuito	32.584	21.235	3,1	2,0	53,4
<b>Totale</b>	<b>1.044.823</b>	<b>1.064.213</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,8</b>

**Figura 2.3** SAU delle aziende agricole per titolo di possesso in Emilia-Romagna: 2000-2020 (Composizioni percentuali)**Tabella 2.5** Aziende agricole e SAU per forma di possesso in Emilia-Romagna, Italia e ripartizioni, 2020 (Valori percentuali)

Ripartizione geografica	Aziende				SAU			
	Solo proprietà	Solo affitto	Proprietà e affitto	Altre forme	Solo proprietà	Solo affitto	Proprietà e affitto	Altre forme
Emilia-Romagna	51,9	19,5	22,9	5,7	25,4	22,9	44,0	7,8
Italia	58,8	10,5	12,3	18,4	33,3	18,6	27,4	20,7
Nord-Ovest	41,8	10,6	20,2	27,5	18,8	13,5	35,0	32,6
Nord-Est	50,8	11,7	16,5	21,0	30,5	18,0	33,7	17,8
Centro	63,9	16,1	13,1	6,8	37,8	26,5	28,6	7,1
Sud	62,8	7,8	9,6	19,8	41,3	14,9	22,5	21,3
Isole	62,1	10,7	9,4	17,8	33,5	22,0	20,8	23,7

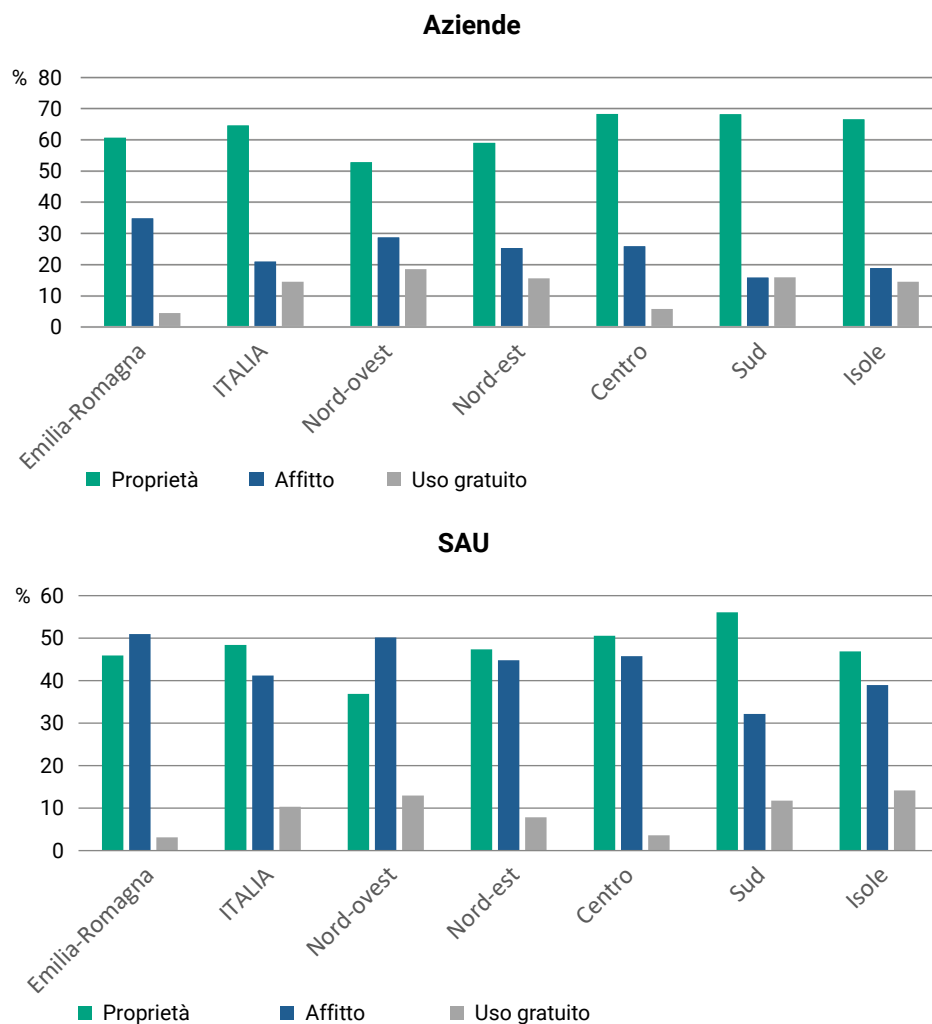


**Figura 2.4** Aziende agricole e SAU per forma di possesso in Emilia-Romagna, Italia e ripartizioni, 2020 (Valori percentuali)



A livello nazionale le aziende con terreni solo in proprietà sono ancora prevalenti (59% delle aziende e 33,3% della SAU), ma nel Nord questa incidenza diminuisce (48%). Le aziende con terreni in affitto hanno invece una minore rilevanza in termini di SAU sia in Italia (27%) sia nel Nord (37%), rispetto al 44% dell'Emilia-Romagna (Tabella 2.5 e Figure 2.4 e 2.5). Nella Regione la terra gestita da aziende con terreni solo in affitto supera largamente quella della Lombardia (158 mila ettari), del Veneto (141 mila) e della Toscana (162 mila).

**Figura 2.5** Aziende agricole e superfici agricole utilizzate (SAU) per titolo di possesso dei terreni in Emilia-Romagna, Italia e ripartizioni, 2020 (Composizioni percentuali)





# La manodopera nelle aziende agricole

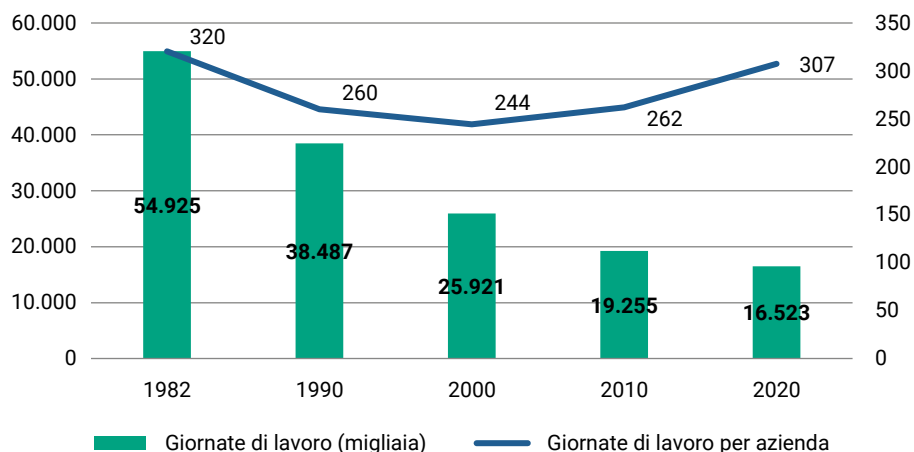
## 3.1 La manodopera familiare e non familiare

La manodopera agricola ha subito trasformazioni profonde nel decennio 2010/2020, che in parte seguono quelle già avviate all'inizio del nuovo millennio, determinando un cambiamento rilevante nella struttura occupazionale dell'agricoltura regionale e dell'intero Paese. La manodopera familiare si è ridotta in misura consistente, pur rimanendo largamente prevalente, mentre quella non familiare è notevolmente aumentata, caratterizzandosi sempre più per una maggiore precarietà ed un'ampia presenza di lavoratori stranieri. Anche all'interno delle due tipologie aziendali (familiari e non) i cambiamenti investono le diverse categorie della manodopera e si ricollegano ai mutamenti intervenuti nelle forme giuridiche e di gestione della terra esaminate in precedenza. Per comprendere meglio questa nuova realtà occupazionale e sociale dell'agricoltura dell'Emilia-Romagna è necessario esaminare il numero sia delle persone impiegate sia delle giornate di lavoro.

In Emilia-Romagna nelle oltre 53 mila aziende lavorano circa 174 mila persone, per un totale di 16,5 milioni giornate di lavoro standard (8 ore lavorative), in calo rispettivamente del 15,6% e del 14,2% rispetto al 2010 (**Tabelle 3.1 e 3.2**). La riduzione delle giornate lavorate segue quella più consistente del decennio precedente, rafforzando il cambiamento strutturale del fattore lavoro in agricoltura nel nuovo millennio. Le giornate di lavoro per azienda, che erano diminuite prima del 2000, nel nuovo millennio aumentano, passando da 244 nel 2000 a oltre a 300 giornate nel 2020 (**Figura 3.1**), rispetto alle 190 giornate a livello nazionale.

Nell'ultimo decennio la manodopera agricola regionale presenta una rilevante differenziazione: da un lato la forte riduzione della manodopera familiare (-44,2% delle persone e -30% giornate lavorate), dall'altro l'aumento consistente della manodopera non familiare (+ 38,8% delle persone e +46,4% giornate lavorate). Le giornate di lavoro (8% del totale nazionale) si suddividono in 10,7 milioni di lavoro familiare (65% del totale) e 5,8 milioni di non familiare (35%), mentre nel 2010 erano rispettivamente 80% e 20%.

**Figura 3.1** Giornate di lavoro standard (in migliaia, asse principale) e giornate di lavoro per azienda (asse secondario) in Emilia-Romagna: 1982-2020



## MANODOPERA

**Il conduttore** è il responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione dell'azienda agricola sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o partecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.

**La manodopera familiare comprende** il conduttore, i familiari e i parenti. Questi dati sono rilevati solo nelle aziende con la forma giuridica di imprenditore o azienda individuale o familiare, e di società semplice, i cui soci sono familiari o parenti. Si considerano *familiari* le persone di 16 anni e oltre legate da vincoli di matrimonio, parentela, amicizia, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune. Si considerano *parenti* del conduttore i discendenti, gli ascendenti e gli altri parenti affini al conduttore, non coabitanti, di 16 anni e oltre.

**La manodopera non familiare** comprende i lavoratori assunti in forma continuativa, saltuaria o altra forma.

**La forma continuativa** include i lavoratori di almeno 16 anni che nell'annata agraria hanno lavorato con contratti caratterizzati da stabilità e/o ciclicità della prestazione lavorativa, anche se a termine. Sono inclusi anche quelli che non hanno lavorato per parte dell'annata agraria per condizioni particolari di produzione dell'azienda, servizio militare, malattia, infortunio, ecc.

**La forma saltuaria** comprende i lavoratori di almeno 16 anni che nell'annata agraria hanno svolto lavori di breve durata (inferiore a 100 giornate), stagionali, o a carattere saltuario o assunti per fase lavorativa, remunerati anche con voucher.



**L'altra forma** riguarda i lavoratori di almeno 16 anni che nell'annata agraria hanno prestato lavoro presso l'azienda pur non essendo stati direttamente assunti dalla stessa. Vi rientrano i lavoratori messi a disposizione da agenzie di somministrazione o da altre aziende agricole.

**Gli Enti pubblici** sono aziende condotte da una persona giuridica di diritto pubblico, possono essere Enti pubblici territoriali o non territoriali, nonché da altri enti e istituzioni non aventi scopo di lucro come ospedali, enti comunali di assistenza, enti ecclesiastici e religiosi, fondazioni, istituti penitenziari, scuole agrarie, ecc.

**Tabella 3.1** Aziende agricole e persone per categoria di manodopera in Emilia-Romagna: 2010 - 2020

Categoria di manodopera	Aziende					Persone				
	Numero		Incidenza %		Var. % 2020/10	Numero		Incidenza %		Var. % 2020/10
	2020	2010	2020	2010		2020	2010	2020	2010	
Manodopera familiare	52.629	72.025	97,9	98,0	-26,9	75.093	134.672	43,2	65,5	-44,2
Manodopera non familiare	12.827	14.170	23,9	19,3	-9,5	98.619	71.049	56,8	34,5	38,8
<b>Totale</b>	<b>53.753</b>	<b>73.466</b>			<b>-26,8</b>	<b>173.712</b>	<b>205.721</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-15,6</b>

**Tabella 3.2** Giornate di lavoro standard per categoria di manodopera in Emilia-Romagna: 2010-2020 (in migliaia di giornate)

Categoria di manodopera	Giornate di lavoro standard				
	Numero (migliaia)		Incidenza %		Var. % 2020/10
	2020	2010	2020	2010	
Manodopera familiare	10.698	15.275	64,7	79,3	-30,0
Manodopera non familiare	5.825	3.980	35,3	20,7	46,4
<b>Totale</b>	<b>16.523</b>	<b>19.255</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-14,2</b>

**Tabella 3.3** Persone per categoria e tipo di manodopera in Emilia-Romagna: 2010 -2020

Categoria/tipo di manodopera	Persone				
	Numero		Composizione %		Var. % 2020/10
	2020	2010	2020	2010	
<b>Manodopera familiare</b>	<b>75.093</b>	<b>134.672</b>	<b>43,2</b>	<b>65,5</b>	<b>-44,2</b>
Conduttore	52.629	72.025	30,3	35,0	-26,9
Coniuge del conduttore	5.974	24.862	3,4	12,1	-76,0
Familiari del conduttore	13.144	21.652	7,6	10,5	-39,3
Parenti del conduttore	3.346	16.133	1,9	7,8	-79,3
<b>Manodopera non familiare</b>	<b>98.619</b>	<b>71.049</b>	<b>56,8</b>	<b>34,5</b>	<b>38,8</b>
Forma continuativa	22.283	14.754	12,8	7,2	51,0
Forma saltuaria	70.465	53.933	40,6	26,2	30,7
Altra forma	5.871	2.362	3,4	1,1	148,6
<b>Totale</b>	<b>173.712</b>	<b>205.721</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-15,6</b>

**Tabella 3.4** Giornate di lavoro standard totale e pro-capite per categoria e tipo di manodopera in Emilia-Romagna: 2010-2020

Categoria/tipo di manodopera	Giornate di lavoro standard					Giornate di lavoro standard pro-capite	
	Numero		Composizione %		Var. % 2020/10	Numero	
	2020	2010	2020	2010		2020	2010
<b>Manodopera familiare</b>	<b>10.697.676</b>	<b>15.274.944</b>	<b>64,7</b>	<b>79,3</b>	<b>-30,0</b>	<b>142</b>	<b>113</b>
Conduttore	7.702.969	9.489.168	46,6	49,3	-18,8	146	132
Coniuge del conduttore	822.510	2.134.210	5,0	11,1	-61,5	138	86
Familiari del conduttore	1.774.140	2.467.283	10,7	12,8	-28,1	135	114
Parenti del conduttore	398.057	1.184.283	2,4	6,2	-66,4	119	73
<b>Manodopera non familiare</b>	<b>5.825.395</b>	<b>3.980.417</b>	<b>35,3</b>	<b>20,7</b>	<b>46,4</b>	<b>59</b>	<b>56</b>
Forma continuativa	2.620.882	2.216.376	15,9	11,5	18,3	118	150
Forma saltuaria	3.085.106	1.713.375	18,7	8,9	80,1	44	32
Altra forma	119.407	50.666	0,7	0,3	135,7	20	21
<b>Totale</b>	<b>16.523.071</b>	<b>19.255.361</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-14,2</b>	<b>95</b>	<b>94</b>

### La manodopera familiare e la sua composizione

La manodopera familiare in Emilia-Romagna ha registrato, oltre ad una riduzione delle giornate lavorate, un cambiamento significativo del contributo dei diversi componenti della famiglia, che in parte può essere stato influenzato dal periodo pandemico in cui sono state effettuate le rilevazioni censuarie.

Le giornate di lavoro dalla manodopera familiare sono, come già detto, 10,7 milioni, di cui ben 7,7 milioni fornite dal conduttore dell'azienda (72% del lavoro familiare rispetto al 62% nel 2010). Nel 2020 i conduttori contribuiscono a quasi la metà delle giornate di lavoro totali dell'agricoltura regionale (46,6%); del resto nel corso dell'ultimo decennio, la contrazione delle loro giornate è stata significativamente inferiore (-18,8%) rispetto agli altri componenti familiari.

In particolare, le giornate del coniuge sono scese a 825 mila (-61,5%), e quelle dei parenti a 400 mila (-66,4%). Il coniuge ed i parenti, che costituiscono il 7,4% della manodopera agricola regionale, rappresentano appena l'11,4% delle giornate lavorate dalla famiglia, mentre erano il 21,7% nel 2010. Maggiore stabilità e importanza si riscontrano per i familiari del conduttore, che forniscono ancora 1,7 milioni di giornate (-28,1% rispetto al 2010), e contribuiscono al 16,6% della manodopera familiare (Tabelle 3.3 e 3.4).

Le giornate annue pro-capite dei membri della famiglia aumentano da 113 a 142 nel decennio 2010-2020. Il conduttore dedica più lavoro all'azienda, con 146 giornate all'anno, ma anche il coniuge e i familiari superano le 135 giornate.

## La manodopera non familiare e la precarietà

Rispetto al 2010 il lavoro non familiare aumenta significativamente, ma è accompagnato da una persistente e crescente precarietà. Le aziende interessate sono circa 13 mila, con una riduzione molto inferiore (-9%) rispetto al calo delle aziende regionali (circa -27%). L'incidenza delle aziende con salariati aumenta quindi dal 19,3% al 23,9%, valore superiore alla media nazionale (16,5%) ed anche rispetto alle altre regioni del Nord (19,4%).

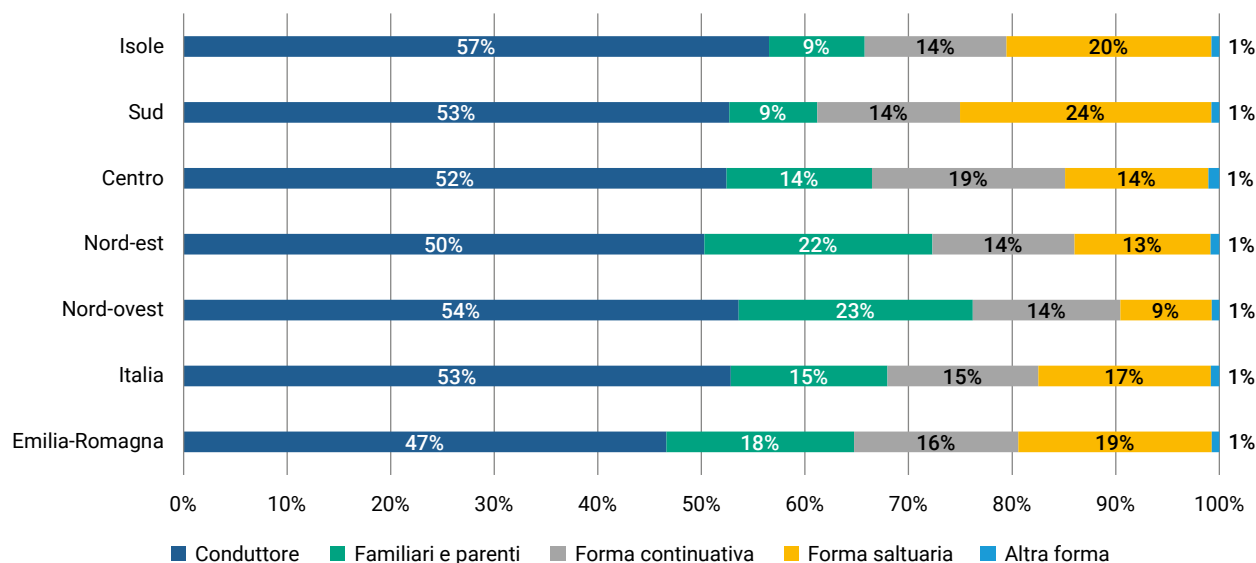
Le aziende con manodopera non familiare si differenziano fra quelle con lavoro in forma continuativa (5.124) e quelle con forma saltuaria (9.662). In Emilia-Romagna le aziende con manodopera non familiare sono le più numerose fra le regioni del Nord: 11 mila nel Veneto e 10 mila in Lombardia, dove prevalgono nettamente le aziende con salariati assunti in forma continuativa.

La manodopera non familiare coinvolge quasi 100 mila persone nel 2020, registrando un aumento del 38,8%; anche le giornate di lavoro impiegate aumentano del 46,4%. In termini numerici i lavoratori salariati sono diventati predominanti, rappresentando il 56,8% della manodopera agricola, contro il 34,5% nel 2010. La quota delle loro giornate di lavoro aumenta dal 20,7% al 35,3% nel decennio, superando i valori del Nord (26%) e anche della media italiana (32%). In particolare la manodopera non familiare è superiore a quella del Veneto e della Lombardia, rispettivamente 91 mila persone e 65 mila.

La precarietà del lavoro non familiare si rende ancora più evidente considerando le giornate di lavoro in forma saltuaria: nel 2020 superano i 3 milioni, con un notevole aumento nel decennio (+80,1%). Il lavoro saltuario, fornito stagionalmente o per limitate singole fasi produttive, supera quello in forma continuativa, che si attesta 2,6 milioni di giornate, con un aumento del 18,3% rispetto al 2010.



**Figura 3.2** Giornate di lavoro standard per tipo di manodopera in Emilia-Romagna, Italia e ripartizioni, 2020.  
(Composizione percentuale)



### La presenza di lavoratori stranieri

La rilevanza dei lavoratori stranieri si collega alla presenza delle numerose produzioni ortofrutticole ed anche del comparto zootecnico della Regione. Nel 2020 i lavoratori stranieri impiegati ammontano a 48.500, rappresentando quasi la metà della manodopera non familiare e l'11% del totale nazionale. Di questi, il 35% proviene dall'Unione Europea e il 65% dal resto del mondo. La loro forma prevalente di impiego è quella saltuaria: 39 mila persone, che rappresentano circa l'80% dei lavoratori stranieri presenti nell'agricoltura regionale. Quelli assunti in forma continuativa sono 9.525 (poco meno del 20%), di cui il 70% sono extracomunitari.

A livello nazionale i lavoratori stranieri sono 426 mila, il 33% della manodopera non familiare impiegata in agricoltura. Nel Nord-Ovest e Nord-Est questa percentuale sale al 45% (50% in Emilia-Romagna), mentre scende al 22% nel Mezzogiorno. La forma continuativa di impiego riguarda soltanto 86 mila lavoratori (20% del totale); la forma saltuaria è dunque ampiamente predominante (80%), anche se varia dal 77% nel Nord e Centro, e all'82% nel Mezzogiorno. La forma di impiego continuativo ha maggiore rilevanza nel Nord-Ovest (27%), mentre scende al 19% nel Nord-Est e al 22% nel Mezzogiorno. (Tabella 3.5 e Figura 3.2).

La maggioranza dei lavoratori stranieri proviene da Paesi extra comunitari (59%), mentre 41% arriva dall'Unione europea. I lavoratori extra UE hanno una presenza più significativa nel Centro (72%), nel Nord-O-

vest e nelle Isole (64%), mentre scendono al 50% nel Nord-Est. A livello regionale i lavoratori provenienti dal resto del mondo salgono al 73% in Lombardia e scendono al 65% in Veneto ed Emilia-Romagna.

**Tabella 3.5** Manodopera non familiare e stranieri per forma di lavoro in Italia, 2020

Ripartizione geografica	Persone	di cui Stranieri							
		Totale	Forma continuata	Forma saltuaria	Altra*	% Forma continuata	% Forma saltuaria e Altra	% UE	% Extra UE
Italia	1.295.753	426.327	85.794	301.328	39.205	20,1	79,9	41	59
Nord-Ovest	126.553	57.112	15.321	33.028	8.763	26,8	73,1	36,3	63,7
Nord-Est	274.722	127.530	24.520	91.519	11.491	19,2	80,8	49,2	50,8
Centro	174.294	80.282	17.094	54.214	8.974	21,3	78,7	27,9	72,1
Sud	531.554	117.514	21.706	89.844	5.964	18,5	81,6	44,9	55,1
Isole	188.630	43.889	7.153	32.723	4.013	16,3	83,7	36,2	63,8

\* Altra forma: lavoratori non assunti direttamente dall'azienda







# Le caratteristiche dei capo azienda

## 4.1 Le classi di età dei conduttori

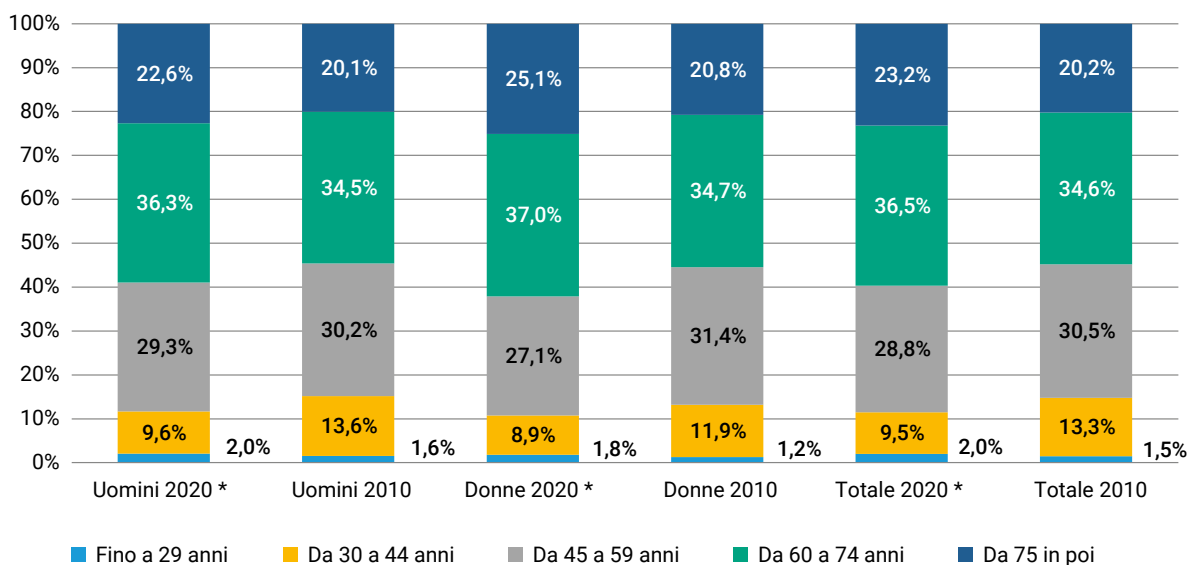
La distribuzione per classi di età dei conduttori rappresenta uno degli aspetti strutturali di rilievo nelle aziende agricole dell'Emilia-Romagna, data la necessità di un rinnovamento generazionale per lo sviluppo futuro dell'agricoltura. I risultati del Censimento evidenziano infatti la persistenza del problema dell'invecchiamento dei conduttori nella gestione delle aziende agricole. I capo azienda con più di 60 anni sono 32.015 (60% del totale), percentuale in aumento rispetto al 2010 (55%).

I capo azienda con un'età inferiore ai 44 anni sono 6.155 (quasi il 12% del totale), ma mostrano un leggero declino nel corso del decennio. Infine, la classe dei giovani con meno di 29 anni (poco più di mille e 2,3% del totale) mostra lievi segni di incremento tra il 2010 e il 2020 (Tabella 4.1 e Figura 4.1).

**Tabella 4.1** Capo azienda per genere ed età in Emilia-Romagna: 2010-2020

Classe di età del capo azienda	Numero - 2020*			% Donne		Var. % 2020/2010		
	Uomini	Donne	Totale	2020*	2010	Uomini	Donne	Totale
Fino a 29 anni	845	223	1.068	20,9	17,8	-6	14	-2
da 30 a 44 anni	3.986	1.101	5.087	21,6	19,1	-49	-41	-48
da 45 a 59 anni	12.122	3.339	15.461	21,6	21,9	-31	-32	-31
da 60 a 74 anni	15.016	4.554	19.570	23,3	21,4	-25	-16	-23
Da 75 in poi	9.358	3.087	12.445	24,8	21,9	-19	-5	-16
<b>Totale</b>	<b>41.327</b>	<b>12.304</b>	<b>53.631</b>	<b>22,9</b>	<b>21,3</b>	<b>-29</b>	<b>-21</b>	<b>-27</b>

(\*) Sono escluse le proprietà collettive

**Figura 4.1** Capo azienda per genere e classe di età in Emilia-Romagna: 2010-2020. (Composizione percentuale)

(\*) Sono escluse le proprietà collettive

In Emilia-Romagna l'età media dei capo azienda è di 62 anni, in aumento nel decennio. La contrazione delle aziende agricole (-27% rispetto al 2010) non è stata uniforme fra le diverse classi di età; il modesto ricambio generazionale ha comportato una progressiva diminuzione delle classi di età centrali ed il conseguente aumento di quelle più avanzate. Questo si è verificato sia per i 5.087 conduttori da 30 a 44 anni (-48%), sia per i 15.500 conduttori da 45 a 59 anni (-23%). Di conseguenza, la contrazione dei capo azienda tra 60 e 74 anni è stata minore, in particolare di quelli ultrasettantacinquenni (-23% e -16% rispettivamente). Di conseguenza cresce l'incidenza degli over 75 anni, che gestiscono 12.400 aziende, registrando un aumento dal 20% al 23% nel corso del decennio.

## 4.2 Le differenze di genere fra i capo azienda

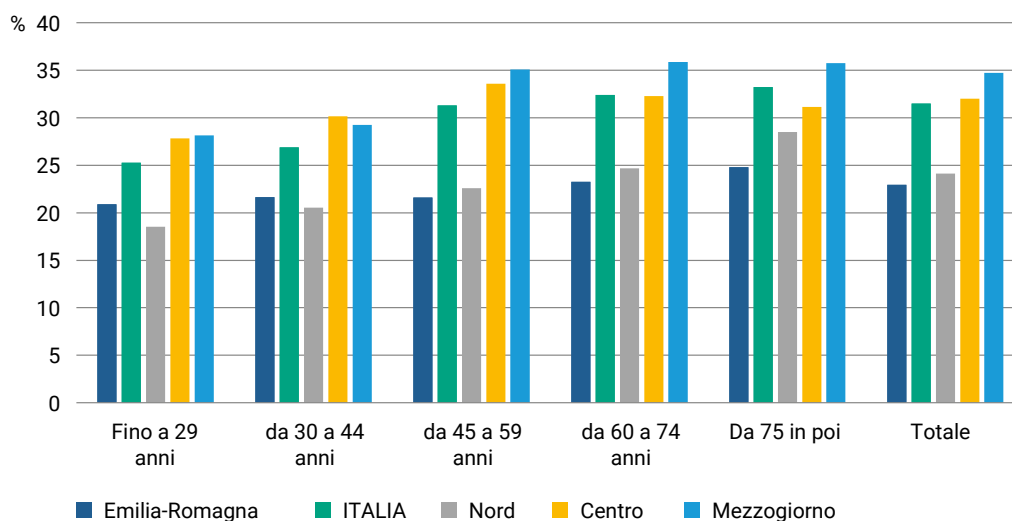
Le differenze di genere fra i capo azienda mostrano una netta prevalenza degli uomini (41 mila) rispetto alle donne (12 mila e 23% del totale). Nel decennio 2010-2020 si è registrata una diminuzione più sostenuta degli uomini (-29%) rispetto alle donne (-21%), il che ha comportato un leggero aumento della conduzione femminile sul totale.

La presenza di conduttrici in rapporto agli uomini aumenta progressivamente all'aumentare delle classi di età, con valori più elevati fra 60-74 anni (30%) e quasi un terzo del totale fra gli ultrasettantacinquenni. Tuttavia, un incremento delle donne si rileva anche nella classe di età più giovane fino ai 29 anni (+14%), anche se si tratta solo di 223 aziende. Nelle classi di età più elevate la riduzione delle conduttrici è inferiore a quelle degli uomini.

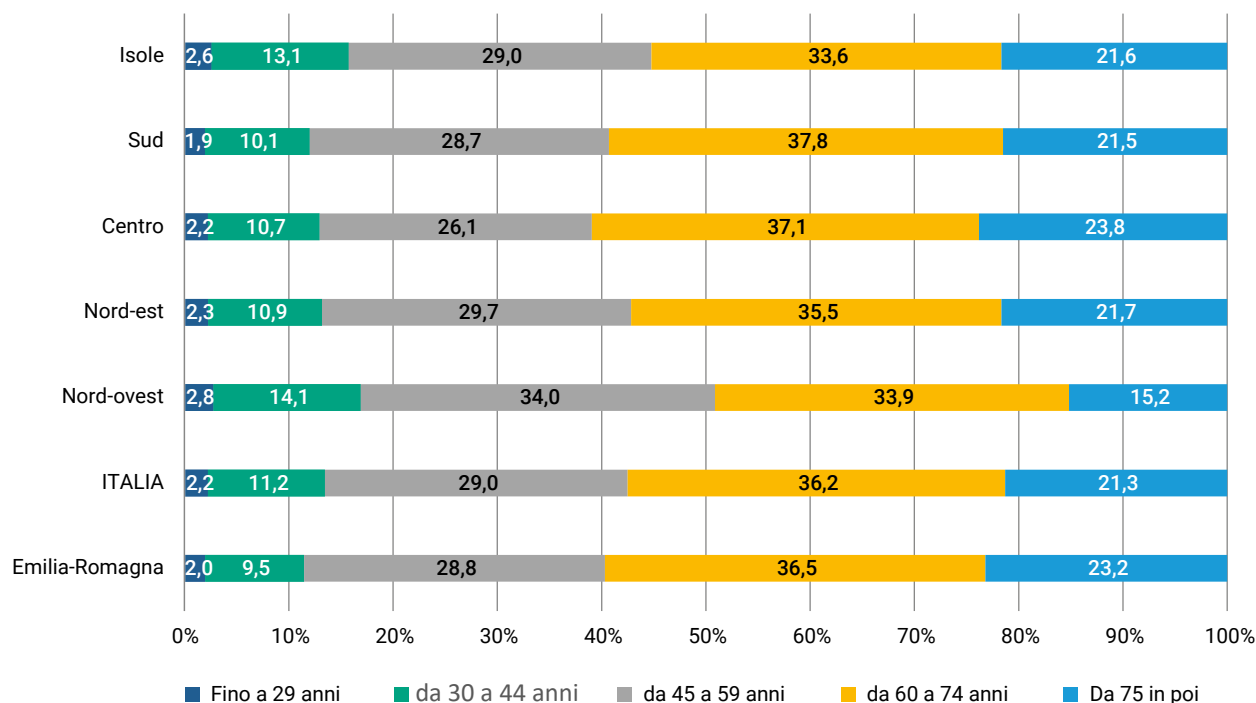
La presenza di donne capo azienda è nettamente inferiore alla media italiana (31,5%) ed anche alle regioni del Nord (24%) (Figura 4.2). Solo in Lombardia (22,4%) e nelle province autonome di Bolzano e Trento (circa 15%) si registrano valori inferiori a quelli regionali, mentre il Veneto si pone a un livello di poco superiore (circa 26%). Maggiore è la rilevanza delle aziende condotte da donne nel Centro e nel Mezzogiorno (rispettivamente 32% e 35%).

Anche a livello nazionale e nel Nord la quota di donne capo azienda aumenta al crescere dell'età (Figura 4.3). In Emilia-Romagna l'incidenza di donne con meno di 45 anni (10,7%) è inferiore ai valori medi italiani e della ripartizione Nord (rispettivamente 11,4% e 12,2%). In Lombardia e Toscana le quote di conduttrici inferiori a 45 anni di età sono superiori a quelle regionali (16,5% e 11,8% rispettivamente).

**Figura 4.2** Incidenza percentuale di donne capo azienda sul totale delle aziende per classe di età in Emilia-Romagna, Italia e ripartizioni, 2020\*



(\*) Sono escluse le proprietà collettive.

**Figura 4.3** Capo azienda per classe di età in Emilia-Romagna, Italia e ripartizioni, 2020 (Valori percentuali)\*

(\*) Sono escluse le proprietà collettive.

### 4.3 Il titolo di studio dei capo azienda

Il livello di istruzione dei capo azienda sta diventando un elemento sempre più determinante nella gestione delle aziende agricole, poiché influisce sulla capacità di introdurre innovazioni tecnologiche e gestionali e di sviluppare relazioni con i mercati ed i consumatori. Nel corso dell'ultimo decennio nella Regione si è registrato un notevole miglioramento del livello di istruzione in tutti i titoli di studio a partire dalla licenza media. In particolare, si è verificata una significativa contrazione del numero dei conduttori senza titolo di studio o con la licenza elementare, consolidando il progresso avvenuto a partire dal 2000, quando la licenza elementare era ancora ampiamente prevalente.

Nel 2020 in Emilia-Romagna più della metà dei conduttori (quasi il 54%) ha un titolo di studio fino alla terza media o nessun titolo (nel 2010 erano il 68%) (Tabella 4.2 e Figura 4.4). Per la prima volta, la licenza media diventa il titolo di studio più frequente ed aumenta anche l'incidenza di tutti i titoli di studio superiore.



In particolare, i capo azienda laureati sono il 10,3% (rispetto al 6,3% del 2010) e tra loro aumenta la quota di quelli con laurea o diploma ad indirizzo agrario, pari all'11,4% rispetto al 6,9% del 2010.

A livello nazionale, il livello di istruzione è inferiore: la quota dei conduttori che hanno frequentato la scuola solo fino alla terza media o non hanno nessun titolo di studio è maggiore (58,8% contro il 54% regionale), mentre quella dei diplomati con un titolo di 2-3 anni o di scuola media superiore è più contenuta (31,5%, a livello nazionale contro il 35,7%). Anche la percentuale dei laureati è leggermente inferiore (9,7% contro il 10,3%) (Figura 4.5).

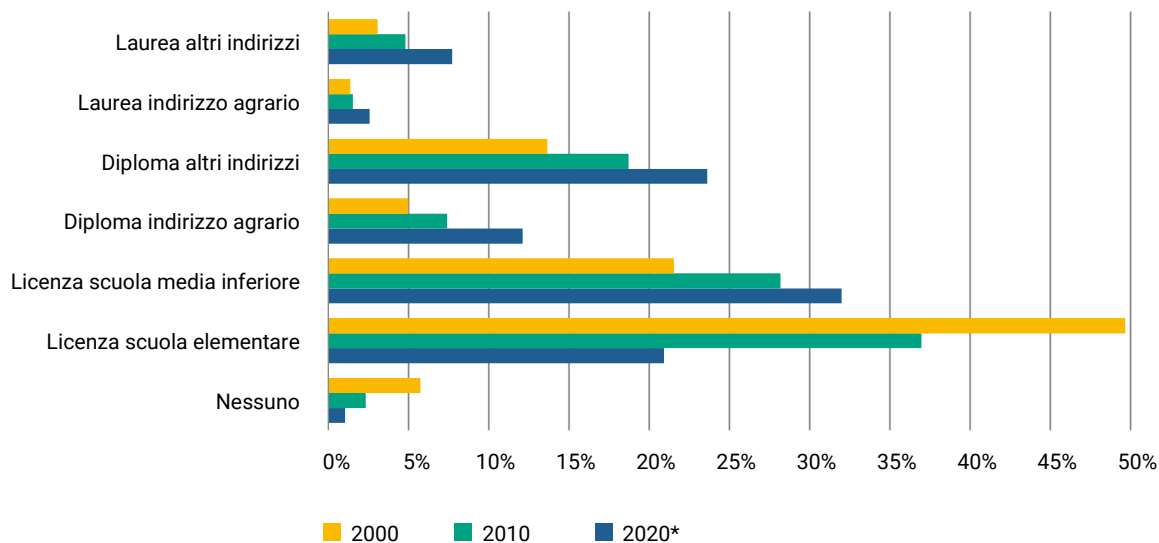
Nella circoscrizione Nord, rispetto ai dati regionali, si registra una percentuale lievemente superiore dei titoli di studio fino alla terza media o nessun titolo (54,8%) e un punto in meno di laureati (9%), ad eccezione della Lombardia dove i capo azienda con titolo di studio fino alla terza media o nessun titolo sono il 50,8%, mentre i laureati sono 12,2%.

L'Emilia-Romagna è fra le prime regioni per incidenza dei diplomi o lauree ad indirizzo agrario, dopo le Province autonome di Bolzano (26,9%) e Trento (16,9%) e la Lombardia (15,7%). Le province autonome si distinguono, in particolare, per i diplomi di 2-3 anni (20,7% a Bolzano e 6,6% a Trento).

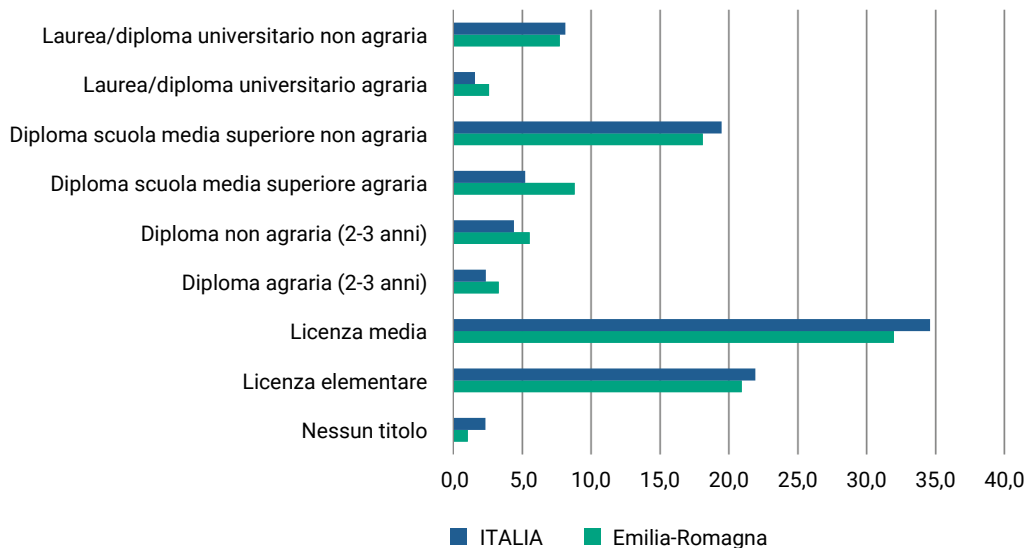
**Tabella 4.2** Capo azienda per titolo di studio in Emilia-Romagna: 2010-2020

Titolo di studio del capo azienda	Numero		Composizioni %	
	2020 (*)	2010	2020 (*)	2010
Nessun titolo	560	1.727	1,0	2,4
Licenza elementare	11.218	27.161	20,9	37,0
Licenza media	17.152	20.705	32,0	28,2
Diploma agrario (2-3 anni)	1.773	1.513	3,3	2,1
Diploma non agrario (2-3 anni)	2.965	3.165	5,5	4,3
Diploma scuola media superiore agrario	4.720	3.931	8,8	5,4
Diploma scuola media superiore non agrario	9.704	10.594	18,1	14,4
Laurea/diploma universitario agrario	1.389	1.125	2,6	1,5
Laurea/diploma universitario non agrario	4.150	3.545	7,7	4,8
<b>Totale</b>	<b>53.631</b>	<b>73.466</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(\*) Sono escluse le proprietà collettive

**Figura 4.4** Capo azienda per titolo di studio in Emilia-Romagna: 2000-2020 (Composizioni percentuali)\*

(\*) Sono escluse le proprietà collettive.

**Figura 4.5** Capo azienda per titolo di studio in Emilia-Romagna e Italia, 2020 (valori percentuali)\*

(\*) Sono escluse le proprietà collettive.

## 4.4 Giovani in agricoltura

I dati pubblicati dall'ISTAT nel settembre 2022 permettono di focalizzare l'analisi sui capo azienda giovani. In linea con la definizione utilizzata dall'Unione Europea, il capo di un'azienda di età non superiore ai 40 anni viene considerato "giovane".

Nel 2020 le aziende agricole regionali giovani sono 4.200 (7,8% del totale) e gestiscono circa 119 mila ettari di SAU (11,4%) (Tabella 4.3). Le loro dimensioni medie aziendali sono decisamente superiori al dato regionale (28 ettari di SAU rispetto a 22,8 nel 2010) e soprattutto a quello dei capo azienda di età superiore a 40 anni, appena in media 19 ettari. Nelle aziende giovani il ricorso all'affitto è molto più diffuso: 66% della loro SAU, rispetto al 51% di quella delle aziende totali (Figura 4.8)

Nel decennio, tuttavia, le aziende "giovani" sono diminuite in misura superiore alla media sia numericamente (-37%) sia nella SAU condotta (-21%). Di conseguenza si è ridotto il loro peso nell'agricoltura regionale, che era pari al 9% delle aziende e al 14,2% della SAU nel 2010.

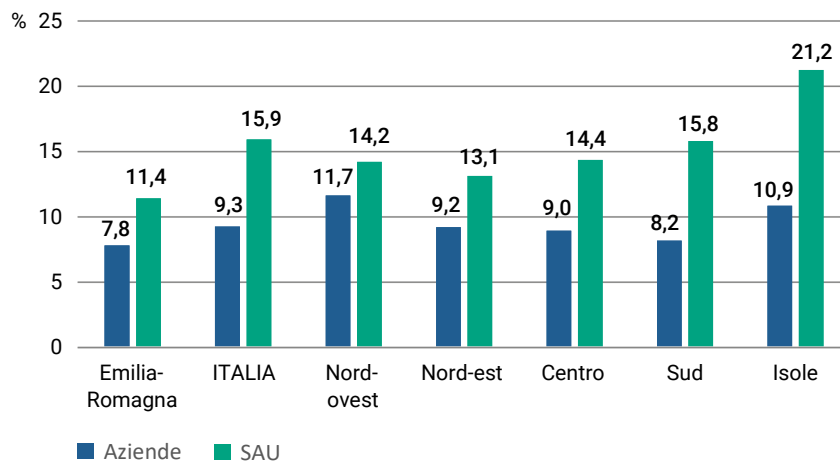
**Tabella 4.3** Aziende agricole e SAU per età del capo azienda (<=40 anni, oltre 40 anni e totale) in Emilia-Romagna: 2010-2020\*

Classe di età del capo azienda	Aziende					SAU					SAU media (ettari)	
	Numero		Composizione %		Var. %	Ettari		Composizione %		Var. %		
	2020*	2010	2020*	2010	2020*/2010	2020*	2010	2020*	2010	2020*/2010	2020*	2010
Fino a 40 anni	4.200	6.625	7,8	9,0	-36,6	119.072	150.917	11,4	14,2	-21,1	28,4	22,8
Oltre 40 anni	49.431	66.841	92,2	91,0	-26,0	922.599	913.295	88,6	85,8	1,0	18,7	13,7
<b>Totale</b>	<b>53.631</b>	<b>73.466</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-27,0</b>	<b>1.041.672</b>	<b>1.064.213</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>-2</b>	<b>19,4</b>	<b>14,5</b>

(\*) Sono escluse le proprietà collettive.

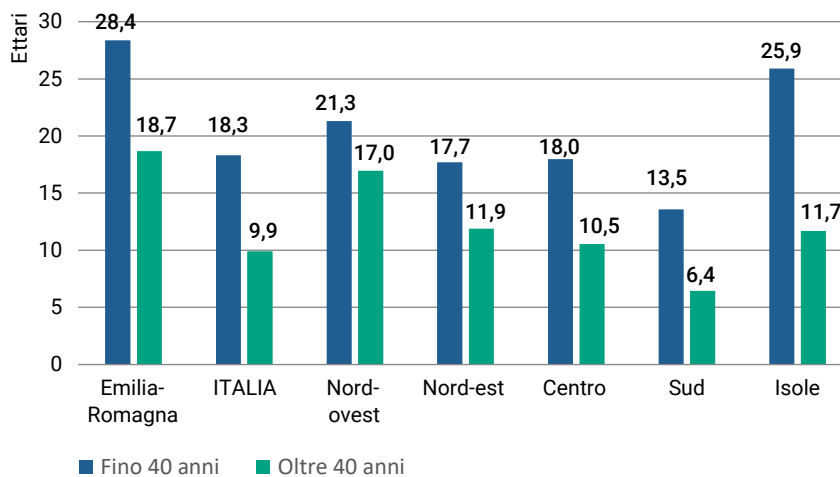
A livello nazionale si registra un maggior peso delle aziende con capo azienda giovane: 9,3% delle aziende italiane e il 10,1% di quelle del Nord (Figure 4.6 e 4.7), ma in termini di SAU la loro incidenza è significativamente inferiore (15,9% e 13,6% rispettivamente). Minore presenza di giovani si rileva solo in Puglia (6,8%) e in Abruzzo (7%). Anche la SAU condotta è la più contenuta rispetto alle regioni italiane. In Lombardia i giovani capo azienda sono l'11,5% del totale e gestiscono il 12,5% della SAU, mentre in Toscana sono pari a 8,3% e 11,8%, rispettivamente.

**Figura 4.6** Aziende e SAU con capo azienda fino a 40 anni: Emilia-Romagna, Italia e ripartizioni, 2020 (Valori percentuali)\*



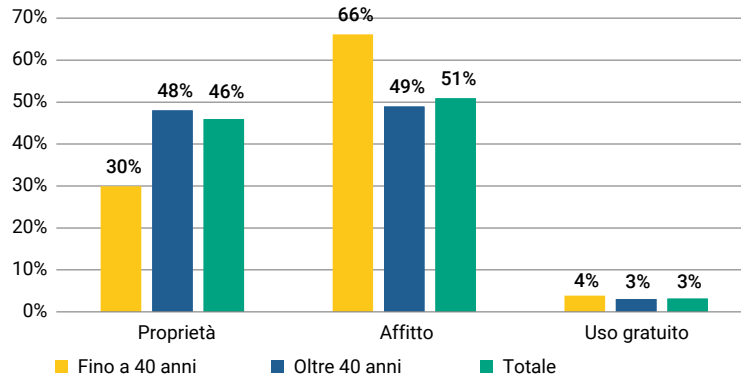
(\*) Sono escluse le proprietà collettive.

**Figura 4.7** SAU media delle aziende agricole con capo azienda fino a 40 anni e oltre 40 anni in Emilia-Romagna, Italia e ripartizioni, 2020\*



(\*) Sono escluse le proprietà collettive.

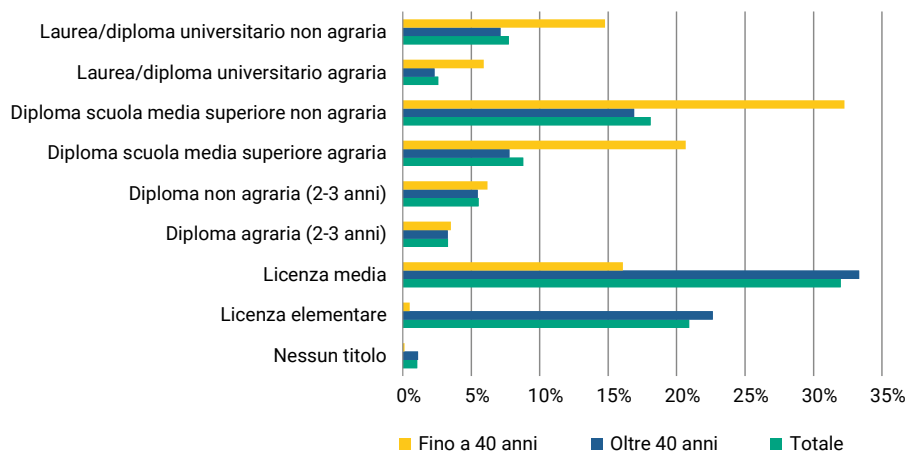
**Figura 4.8** SAU per età del capo azienda (<=40 anni, oltre 40 anni e totale) e titolo di possesso in Emilia-Romagna, 2020 (Composizioni percentuali)\*



(\*) Sono escluse le proprietà collettive

In Emilia-Romagna il capo azienda giovane ha tendenzialmente un titolo di studio più elevato della media: solo il 16,6% non va oltre la licenza media, rispetto al 57% di quelli over 40 (Figura 4.9). Il 73,6% dei giovani ha almeno un diploma di scuola media superiore (34,1% degli ultraquarantenni) ed il 20,7% ha conseguito una laurea (9,4% degli altri). Inoltre il loro peso aumenta nelle lauree o diplomi ad indirizzo agrario: 30% contro il 13% degli over 40. Infine i giovani capo azienda partecipano più frequentemente a corsi di formazione agricola: il 65,9% ha frequentato almeno un corso di formazione, mentre fra gli over 40 solo il 47,5%.

**Figura 4.9** Capo azienda per classi di età (<=40 anni, oltre 40 anni e totale) e titolo di studio in Emilia-Romagna, 2020 (Composizioni percentuali)\*



(\*) Sono escluse le proprietà collettive





Dal 7° Censimento emergono alcuni segnali importanti riguardo alle modalità di ricambio generazionale. In Emilia-Romagna il 21,7% dei conduttori in Emilia-Romagna gestisce un'azienda che non è stata ereditata da un familiare o da altre persone, ma che è stata fondata da zero (*nuove aziende*). Questo dato è in linea con quello del Nord (21,5%) e superiore a quello nazionale (18,6%). Oltre un terzo delle aziende non trasmesse per via ereditaria (35,7%) sono giovani e quasi un quarto dei conduttori (24,6%) gestisce la propria azienda da meno di 10 anni (24,8% in Italia e 25,3% nel Nord).



# L'andamento delle principali coltivazioni

## 5.1 L'utilizzo del suolo

Nel corso dell'ultimo decennio la riduzione della SAT e della SAU in Emilia-Romagna ha subito un forte rallentamento rispetto al decennio precedente, come evidenziato nella prima parte di questo lavoro. La SAT è scesa a 1.325 mila ettari, con una perdita di 35 mila ettari (-2,6%), dovuta per la quasi totalità all'*altra superficie* (pascoli incolti e permanenti, -32%), mentre i boschi sono aumentati di oltre 13 mila ettari (+8%). La SAU è scesa a 1.044 mila ettari con una riduzione di 19 mila ettari (-1,8%), soprattutto a causa della continua diminuzione dei prati permanenti e pascoli (-39%) e delle legnose agrarie (-9%), mentre i seminativi sono aumentati (+4%) (Tabelle 5.1 e 5.2).

I cambiamenti dell'utilizzazione del suolo hanno riguardato tutti i principali comparti e le singole produzioni dell'agricoltura regionale, con differenziazioni anche consistenti.

I seminativi, con oltre 863 mila ettari, rappresentano la principale forma di utilizzazione del suolo nella Regione (83% della SAU), con un aumento rispetto al 2010 di 32 mila ettari (+4%) (Figura 5.1). Le aziende con seminativi sono 44.228 (82% del totale), percentuale superiore a quella italiana (64%) e del Nord (69%). L'Emilia-Romagna si posiziona al primo posto tra le regioni italiane per la percentuale di superfici a seminativi (12% del totale nazionale). Anche le superfici mediamente investite per azienda (20 ettari) sono nettamente più elevate (10 ettari in Italia e 14 nel Nord).

Le foraggere avvicendate, con oltre 361 mila ettari di SAU (35% della SAU e 42% dei seminativi), sono aumentate del 21% rispetto al 2010, confermandosi la principale utilizzazione del suolo in Emilia-Romagna e al primo posto fra le regioni italiane (15% delle superfici nazionali a foraggere avvicendate), seguita da Sardegna e Lombardia (12% e 11% rispettivamente). Nel Nord le superfici a foraggere avvicendate incidono per il 31% sui seminativi, mentre a livello nazionale tale incidenza sale al 33%. Le aziende con foraggere avvicendate sono oltre 25 mila (47% del totale) con una superficie mediamente investita di 14 ettari, superiore alla media italiana (8 ettari) ed a quella del Nord (circa 10 ettari).

I cereali rappresentano la seconda coltivazione tra i seminativi nella Regione, con oltre 329 mila ettari (38% della superficie a seminativi e 31% della SAU totale), pur registrando una riduzione della loro superficie (-14%) nel decennio 2010-2020. A livello nazionale l'Emilia-Romagna si colloca al quarto posto, alla pari con il Veneto, ma dopo Lombardia, Piemonte e Puglia. La coltivazione dei cereali interessa il 45% delle aziende regionali, percentuale superiore sia a quella del Nord (38%), sia dell'Italia (29%). La superficie mediamente investita per azienda (13 ettari) è uguale a quella del Nord. Tra i cereali, il frumento duro interessa oltre 52 mila ettari ed il mais circa 69 mila ettari, entrambi in diminuzione nell'ultimo decennio (-30% e -25% rispettivamente). Sempre nell'ambito dei seminativi, le superfici con piante industriali nel 2020 aumentano a 55 mila ettari (+68%).

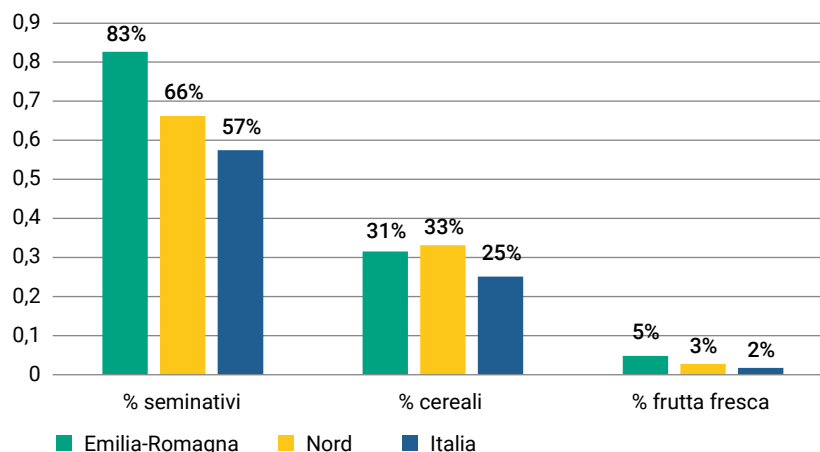
Le colture legnose agrarie, con oltre 118 mila ettari, coprono l'11% della SAU totale, ma la loro superficie si è ridotta del 9% rispetto al 2010 e del 22% rispetto al 2000. Il comparto più esteso è quello dei fruttiferi, con circa 57 mila ettari, seguito dalla vite con quasi 55 mila ettari, che rappresentano rispettivamente il 49% e il 46% della superficie a legnose agrarie. L'olivo, con una superficie nettamente inferiore (6 mila ettari), ha invece registrato un aumento del 52% rispetto a dieci anni fa.

L'Emilia-Romagna è la prima regione italiana per superficie coltivata a frutta fresca (poco meno di 50 mila ettari e 23% del totale nazionale), in calo del 15%, proseguendo così la tendenza negativa del decennio precedente. Nel corso degli ultimi 10 anni, all'interno dei fruttiferi si è verificato un aumento delle superfici investite a melo e albicocco (+9% e +12% rispettivamente), mentre quelle del pero sono scese a circa 17 mila ettari (-25%). Pesco e nettarine sono scesi a 9.200 ettari, con una perdita di oltre 10 mila ettari (-52%) (Figura 5.2). Nonostante ciò, l'Emilia-Romagna rimane la prima produttrice nazionale per le pere (65%) ed ha un peso consistente per pesche e nettarine (22%). Le superfici ad actinidia, con oltre 4 mila ettari, rimangono invariate rispetto al 2010.

La superficie investita a vite si è invece mantenuta sostanzialmente stabile nel decennio (-2%) ed è ripartita per il 67% per la produzione di vini DOP e IGP e il 32% per gli altri vini. Le aziende con vite sono diminuite del 35%, passando da 25.336 del 2010 a 16.452 del 2020, con un aumento della superficie media aziendale da 2,2 ettari a 3,3 ettari.

I prati permanenti, con oltre 62 mila ettari, sono la terza voce nell'utilizzazione del suolo, dopo i seminativi e le colture arboree; occupano il 6% della SAU regionale, in calo del 39% rispetto al 2010, consolidando così il trend negativo del precedente decennio.

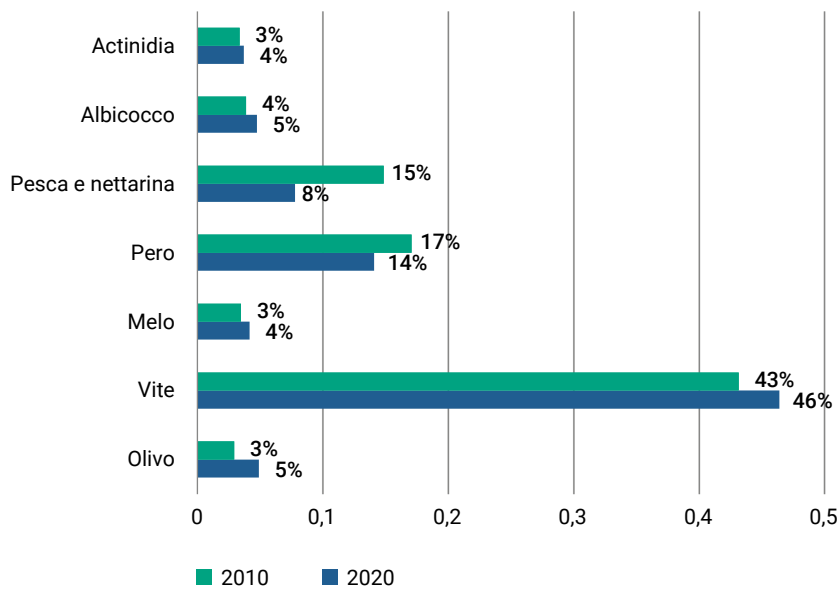
**Figura 5.1** Incidenza percentuale dei seminativi, cereali e frutta fresca sulla SAU in "Emilia-Romagna, ripartizione Nord e Italia", 2020.



**Tabella 5.1** Principali forme di utilizzazione del suolo in Emilia-Romagna, Italia e ripartizione Nord: 2000-2020

Utilizzazione del suolo	2020	2010	2000	Variazione assoluta		Variazione %	
	Ettari	Ettari	Ettari	2020/ 2010	2020/ 2000	2020/ 2010	2020/ 2000
<b>Emilia-Romagna</b>							
Seminativi	863.473	830.571	859.636	32.902	3.837	4,0	0,4
Orti famigliari	709	1.451	1.355	-742	-646	-51,1	-47,7
Legnose agrarie	118.191	129.631	151.289	-11.440	-33.098	-8,8	-21,9
Prati permanenti e pascoli	62.450	102.561	116.999	-40.111	-54.549	-39,1	-46,6
<b>Superficie agricola utilizzata</b>	<b>1.044.824</b>	<b>1.064.214</b>	<b>1.129.280</b>	<b>-19.390</b>	<b>-84.456</b>	<b>-1,8</b>	<b>-7,5</b>
Arboricoltura da legno	5.252	6.063	9.124	-811	-3.872	-13,4	-42,4
Boschi	178.660	165.488	186.417	13.172	-7.757	8,0	-4,2
Superficie agricola non utilizzata	35.575	34.579	41.115	996	-5.540	2,9	-13,5
Altra superficie	61.678	90.809	96.543	-29.131	-34.865	-32,1	-36,1
<b>Superficie agricola totale</b>	<b>1.325.989</b>	<b>1.361.153</b>	<b>1.462.479</b>	<b>-35.164</b>	<b>-136.490</b>	<b>-2,6</b>	<b>-9,3</b>
<b>Italia</b>							
Seminativi	7.199.414	7.009.311	7.283.882	190.103	-84.468	2,7	-1,2
Orti famigliari	14.231	31.896	39.304	-17.665	-25.073	-55,4	-63,8
Legnose agrarie	2.185.156	2.380.769	2.444.082	-195.613	-258.926	-8,2	-10,6
Prati permanenti e pascoli	3.136.555	3.434.073	3.414.592	-297.518	-278.037	-8,7	-8,1
<b>Superficie agricola utilizzata</b>	<b>12.535.360</b>	<b>12.856.048</b>	<b>13.181.859</b>	<b>-320.688</b>	<b>-646.499</b>	<b>-2,5</b>	<b>-4,9</b>
Arboricoltura da legno	85.710	101.628	126.697	-15.918	-40.987	-15,7	-32,4
Boschi	2.864.889	2.901.038	3.938.550	-36.149	-1.073.661	-1,2	-27,3
Superficie agricola non utilizzata	317.989	647.789	812.850	-329.800	-494.861	-50,9	-60,9
Altra superficie	670.010	571.804	706.628	98.206	-36.618	17,2	-5,2
<b>Superficie agricola totale</b>	<b>16.474.157</b>	<b>17.078.307</b>	<b>18.766.584</b>	<b>-604.150</b>	<b>-2.292.427</b>	<b>-3,5</b>	<b>-12,2</b>
<b>Nord</b>							
Seminativi	2.969.221	2.834.863	2.936.236	134.358	32.985	4,7	1,1
Orti famigliari	3.379	7.324	9.446	-3.945	-6.067	-53,9	-64,2
Legnose agrarie	498.205	458.508	476.802	39.697	21.403	8,7	4,5
Prati permanenti e pascoli	1.013.912	1.268.141	1.452.998	-254.229	-439.086	-20,0	-30,2
<b>Superficie agricola utilizzata</b>	<b>4.484.719</b>	<b>4.568.837</b>	<b>4.875.481</b>	<b>-84.118</b>	<b>-390.762</b>	<b>-1,8</b>	<b>-8,0</b>
Arboricoltura da legno	38.462	48.419	65.608	-9.957	-27.146	-20,6	-41,4
Boschi	1.270.992	1.112.715	1.460.117	158.277	-189.125	14,2	-13,0
Superficie agricola non utilizzata	136.147	250.696	359.824	-114.549	-223.677	-45,7	-62,2
Altra superficie	388.227	301.884	369.557	86.343	18.670	28,6	5,1
<b>Superficie agricola totale</b>	<b>6.318.611</b>	<b>6.282.550</b>	<b>7.130.586</b>	<b>36.061</b>	<b>-811.975</b>	<b>0,6</b>	<b>-11,4</b>

**Figura 5.2** Incidenza delle principali coltivazioni legnose agrarie sul totale legnose agrarie in Emilia-Romagna: 2010-2020



**Tabella 5.2** Aziende agricole e superficie investita per forma di utilizzazione dei terreni in Emilia-Romagna: 2010-2020

Utilizzazione del suolo	2020		2010		Variazione %		% SAU
	Ettari	Aziende	Ettari	Aziende	Ettari	Aziende	2020
<b>Seminativi</b>	<b>863.473</b>	<b>44.228</b>	<b>830.571</b>	<b>56.547</b>	<b>4,0</b>	<b>-21,8</b>	<b>82,6</b>
Cereali	329.034	24.404	383.527	36.382	-14,2	-32,9	31,5
- Frumento duro	52.608	4.961	70.486	7.519	-25,4	-34,0	5,0
- Mais	68.607	6.448	97.629	11.887	-29,7	-45,8	6,6
Legumi secchi	13.604	2.170	5.227	1.101	160,3	97,1	1,3
Patata	5.169	1.645	5.321	1.855	-2,9	-11,3	0,5
Barbabietola da zucchero	16.246	1.737	25.310	3.306	-35,8	-47,5	1,6
Piante industriali	55.205	5.593	32.931	3.488	67,6	60,3	5,3
Ortive	37.073	5.969	50.305	7.418	-26,3	-19,5	3,5
Foraggere avvicendate	361.918	25.616	298.677	27.502	21,2	-6,9	34,6
Fiori	276	310	453	507	-39,1	-38,9	0,0
Sementi e piantine	16.942	1.286	10.870	1.816	55,9	-29,2	1,6
Terreni a riposo	15.578	5.881	17.638	5.017	-11,7	17,2	1,5
<b>Orti famigliari</b>	<b>709</b>	<b>9.642</b>	<b>1.451</b>	<b>22.216</b>	<b>-51,1</b>	<b>-56,6</b>	<b>0,1</b>
<b>Legnose agrarie</b>	<b>118.191</b>	<b>26.455</b>	<b>129.631</b>	<b>36.778</b>	<b>-8,8</b>	<b>-28,1</b>	<b>11,3</b>
Vite	54.842	16.452	55.929	25.336	-1,9	-35,1	5,2
Olivo	5.801	5.515	3.814	4.922	52,1	12,0	0,6
Agrumi	238	101	-	-	-	-	0,0
Fruttiferi	57.310	-	67.454	18.355	-15,0	-100,0	5,5
- Melo	4.920	3.223	4.515	3.947	9,0	-18,3	0,5
- Pero	16.665	4.603	22.128	6.791	-24,7	-32,2	1,6
- Pesca	4.653	3.777	8.830	6.785	-47,3	-44,3	0,4
- Nettarina	4.554	1.886	10.417	5.088	-56,3	-62,9	0,4
- Albicocco	5.603	4.013	5.022	4.865	11,6	-17,5	0,5
- Actinidia	4.387	1.257	4.358	1.648	0,7	-23,7	0,4
- Castagneto da frutto	2.214	971	3.130	1.570	-29,3	-38,2	0,2
- Vivai	2.454	567	2.301	708	6,6	-19,9	0,2
<b>Prati permanenti e pascoli</b>	<b>62.450</b>	<b>9.458</b>	<b>102.561</b>	<b>13.752</b>	<b>-39,1</b>	<b>-31,2</b>	<b>6,0</b>
<b>Superficie agricola utilizzata</b>	<b>1.044.824</b>	<b>53.033</b>	<b>1.064.214</b>	<b>72.958</b>	<b>-1,8</b>	<b>-27,3</b>	<b>100,0</b>
Arboricoltura da legno	5.252	814	6.063	1.380	-13,4	-41,0	-
Boschi	178.660	15.672	165.488	20.310	8,0	-22,8	-
Superficie agricola non utilizzata	35.575	16.028	34.579	9.918	2,9	61,6	-
Altra superficie	61.678	26.105	90.809	68.711	-32,1	-62,0	-
<b>Superficie agricola totale</b>	<b>1.325.989</b>	<b>53.753</b>	<b>1.361.153</b>	<b>73.440</b>	<b>-2,6</b>	<b>-26,8</b>	<b>-</b>





## La consistenza degli allevamenti

Da diversi decenni si stanno verificando profondi cambiamenti strutturali in tutti i principali comparti della zootecnia regionale, cambiamenti che hanno portato ad una ristrutturazione degli allevamenti molto più significativa rispetto a quella delle aziende agricole in generale.

Gli allevamenti costituiscono una parte determinante della realtà dell'agricoltura regionale, contribuendo a circa la metà della Produzione Lorda Vendibile, ma sono anche un elemento importante della zootecnia italiana nel suo complesso. Nel 2020 in Emilia-Romagna sono stati allevati il 12% dei suini (quasi 1,1 milioni di capi), il 10% dei bovini (582 mila capi) e il 17,7% degli avicoli (oltre 30,7 milioni) del totale nazionale. Confrontando questi dati con quelli delle altre regioni del Nord, si evidenzia che l'Emilia-Romagna per zootecnia bovina ha un peso inferiore alla Lombardia, al Piemonte ed al Veneto, mentre per gli avicoli si posiziona al secondo posto davanti alla Lombardia, dopo il Veneto che si colloca al primo posto (33% del totale nazionale). La concentrazione degli allevamenti avicoli è dunque molto marcata nel Nord-Est (55% dei capi), rispetto alle altre tipologie zootecniche.

Nel 2020 in Emilia-Romagna le aziende zootecniche, quelle cioè che hanno dichiarato di allevare suini, bovini e avicoli nell'intera annata agraria 2019-2020, sono 10.484 (19,5% del totale regionale). Fra i tre principali comparti i cambiamenti strutturali e di specializzazione sono stati differenti.

Nel corso dei decenni la riduzione delle aziende zootecniche regionali è stata considerevole, superiore a quella registrata a livello nazionale. La loro importanza a livello nazionale è scesa a solo 4,9% del totale (5% per gli allevamenti bovini, meno del 3% per i suini e 5,6% gli avicoli). La riduzione del numero degli allevamenti ha però comportato un notevole aumento delle loro dimensioni medie. (Tabella 6.1).

**Tabella 6.1** Aziende agricole, capi e numero capi per azienda per i principali allevamenti in Emilia-Romagna: 1982-2020\*

Aziende					
Allevamento	1982	1990	2000	2010	2020
Bovini	41.109	24.361	12.183	7.357	4.900
Vacche da latte	31.050	18.223	7.688	4.272	2.876
Suini	26.645	10.578	4.438	1.179	1.091
Ovini	3.453	2.642	1.765	1.010	1.015
Caprini	3.165	1.991	1.238	531	887
Avicoli	42.525	19.673	9.926	979	3.178
Conigli	31.042	13.052	5.632	384	960
Capi allevati					
Bovini	1.067.713	878.064	627.964	557.231	581.811
Vacche da latte	380.718	376.904	275.838	247.632	271.072
Suini	2.263.645	1.894.410	1.555.344	1.247.460	1.017.948
Ovini	113.815	97.716	83.466	63.281	54.203
Caprini	16.415	14.354	9.906	8.592	11.406
Avicoli	14.380.419	25.784.827	29.003.626	28.246.890	30.701.294
Conigli	1.139.363	997.563	886.938	700.142	358.369
Numero capi per azienda					
Bovini	26	36	52	76	119
Vacche da latte	12	21	36	58	94
Suini	85	179	350	1.058	933
Ovini	33	37	47	63	53
Caprini	5	7	8	16	13
Avicoli	338	1.311	2.922	28.853	9.661
Conigli	37	76	157	1.823	373

\* Nel 2010 le aziende con capi allevati per autoconsumo aziendale sono fuori dal campo di osservazione del censimento. Ciò ha influito in particolare sugli allevamenti avicoli, cunicoli e suinicoli.

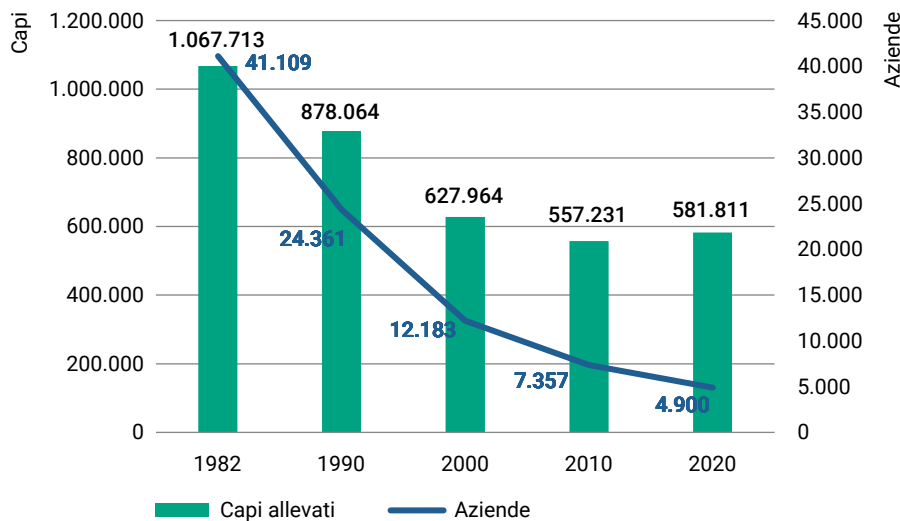
## 6.1 Gli allevamenti bovini

Negli ultimi quarant'anni gli allevamenti bovini in Emilia-Romagna sono diminuiti in misura consistente sia nel numero delle aziende (-88%) sia nei capi allevati, passando da 1 milione nel 1982 a quasi 582 mila nel 2020 (-45%). La riduzione è stata particolarmente forte negli anni Novanta, sia delle aziende (-50%) sia del numero dei capi (-28%), ma nel nuovo millennio il calo dei capi si è attenuato, registrando un lieve aumento nell'ultimo decennio (+4%).

Nel 2020 il numero degli allevamenti bovini si è notevolmente ridotto a soli 4.900, rispetto ai 12 mila del 2000 ed ai 41 mila del 1982. Nel nuovo millennio la riduzione degli allevamenti è proseguita (-60%), con una diminuzione di un terzo (-33%) anche nell'ultimo decennio (Figura 6.1).

La minore contrazione dei capi rispetto al numero degli allevamenti ha comportato un progressivo aumento delle loro dimensioni medie, passando da appena 26 capi di quarant'anni fa, a 52 nel 2000 e raggiungendo 119 capi nel 2020.

**Figura 6.1** Capi bovini allevati e aziende con bovini in Emilia-Romagna: 1982-2020



Le vacche da latte costituiscono il 47% dei capi bovini regionali e il 17% delle vacche da latte del Paese, evidenziando un processo di concentrazione ancora più rilevante. Nel 2020 nella Regione le vacche da latte sono 271 mila; le stalle hanno una dimensione media di quasi 95 capi, rispetto a 58 nel 2010, a poco più di 36 nel 2000 e a 21 nel 1990. Il processo di concentrazione è stato particolarmente rilevante nel nuovo millennio; nel 2010 il 44% delle stalle da latte, quasi tutte sotto i 50 capi, sono infatti scomparse, con una riduzione del 10% dei capi, e il 70% dei capi era concentrato nelle stalle con più di 50 capi. Per il 2020 i dati non sono ancora disponibili.

## 6.2 Gli allevamenti di suini

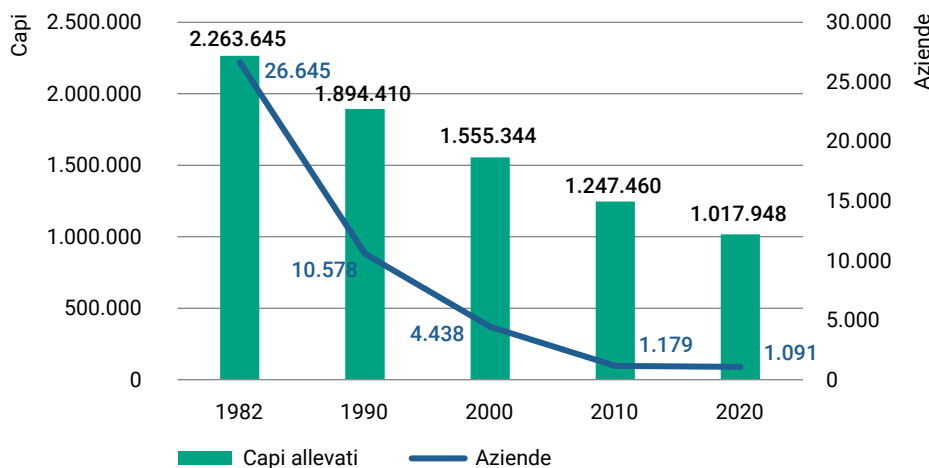
Nel 2020 il numero dei capi suini è di oltre 1 milione e gli allevamenti sono 1.091. I cambiamenti in questo comparto sono stati meno lineari rispetto alla zootecnia bovina. A partire dal patrimonio suinicolo del 1982, che contava quasi 2,3 milioni di capi, si è registrata una sua riduzione già nel 1990, ma il ridimensionamento più consistente è avvenuto nel 2010 (-73%). Nel 2020 la riduzione è decisamente rallentata (-7,5%), sebbene il numero dei capi continui a diminuire (-18%) (Figura 6.2). Le dimensioni medie degli alle-



vamenti suinicoli sono balzate da 350 capi nel 2000 a 1.058 capi nel 2010, per poi scendere a 933 capi nel 2020. Queste oscillazioni sono in parte attribuibili ai differenti criteri di rilevazione adottati nei censimenti.

È necessario ricordare che nel corso dei decenni le aziende con allevamenti suinicoli e bovini hanno dovuto adeguarsi alle mutevoli condizioni del mercato ed agli obblighi normativi volti a limitare l'impatto ambientale delle attività zootecniche, sostenendo i relativi costi.

**Figura 6.2** Capi suini allevati e aziende con suini in Emilia-Romagna: 1982-2020



### 6.3 Gli altri allevamenti zootecnici

Gli allevamenti avicoli, 3.178 con 30,7 milioni di capi, non sono stati interessati dal forte ridimensionamento verificatosi nella zootecnia bovina e suinicola. Infatti, mentre nel secolo scorso si era registrato un forte incremento dei capi avicoli fino a raggiungere i 29 milioni nel 2000, nel nuovo millennio l'andamento è stato invece oscillante, ma il loro numero è aumentato nuovamente nel 2020 (+9%). Gli allevamenti avicoli regionali hanno una rilevanza seconda solo a quella del Veneto, dove si superano i 57 milioni di capi allevati.

Le dimensioni medie degli allevamenti avicoli si sono ulteriormente consolidate ed hanno superato i 9.600 capi. Tuttavia non è possibile fare confronti con il censimento del 2010, in quanto non veniva rilevata una distinzione fra i capi di bassa corte destinati all'autoconsumo familiare e gli allevamenti veri e propri.

Gli altri allevamenti di minore rilevanza in Emilia-Romagna hanno subito forti riduzioni: gli equini e i conigli sono quasi dimezzati (rispettivamente 9.989 e 358.369 capi), mentre un calo più contenuto si registra per gli ovini con 54.203 capi (-14%). Al contrario il numero dei caprini è in aumento, arrivando a 11.406 capi nel 2020 (+33%).

## 6.4 Un confronto tra la zootecnia regionale e nazionale

Nel 2020 la zootecnia dell'Emilia-Romagna rappresenta l'11% del totale nazionale in termini di Unità di Bestiame Adulto (UBA), misura della consistenza totale degli allevamenti basata su specifici coefficienti per le diverse categorie di bestiame. La quota dell'Emilia-Romagna è inferiore solo a quella della Lombardia (28%) e del Veneto (14,1%); questi dati confermano la forte concentrazione degli allevamenti nelle regioni del Nord, che rappresentano oltre due terzi delle UBA allevate in Italia. Gli allevamenti in Emilia-Romagna hanno una dimensione media di 101 UBA, inferiore solo a quella della Lombardia (136), ma superiore alla media del Nord (75) e soprattutto a quella nazionale (44 UBA).

La concentrazione degli allevamenti zootecnici evidenzia importanti differenze nelle specializzazioni territoriali dei principali comparti, anche fra le regioni del Nord (**Tabella 6.2 e Figura 6.3**). Gli allevamenti bovini, con 5,7 milioni di capi nel 2020, sono concentrati per oltre 4 milioni nelle regioni del Nord (71%), di cui 43% nel Nord-Ovest e il 28% nel Nord-Est. L'Emilia-Romagna, con oltre 582 mila capi bovini (11% del totale), si caratterizza per le ampie dimensioni delle stalle, e si posiziona per importanza dopo la Lombardia (1,6 milioni di capi e 28% del totale), il Piemonte (14,4%) ed il Veneto (14%).

L'allevamento delle vacche da latte in Emilia-Romagna si colloca al secondo posto dopo la Lombardia (591 mila capi e 36%), ma precede il Veneto (9%) ed il Piemonte (8,4%). La Regione si distingue anche per stalle di dimensioni medie più ampie rispetto al Veneto e al Piemonte. In Italia oltre l'80% delle 1,6 milioni di vacche da latte allevate è concentrato al Nord, mentre scarsa è la presenza nelle regioni del Centro e nell'intero Mezzogiorno (17% del totale).

Anche la concentrazione degli allevamenti suinicoli è molto elevata: 8,7 milioni di capi e oltre l'85% nelle regioni del Nord (65% nel Nord-Ovest e 21% nel Nord-Est). La prevalenza della Lombardia è netta, con oltre la metà di capi allevati (4,5 milioni), seguita da Piemonte, Emilia-Romagna e Veneto.

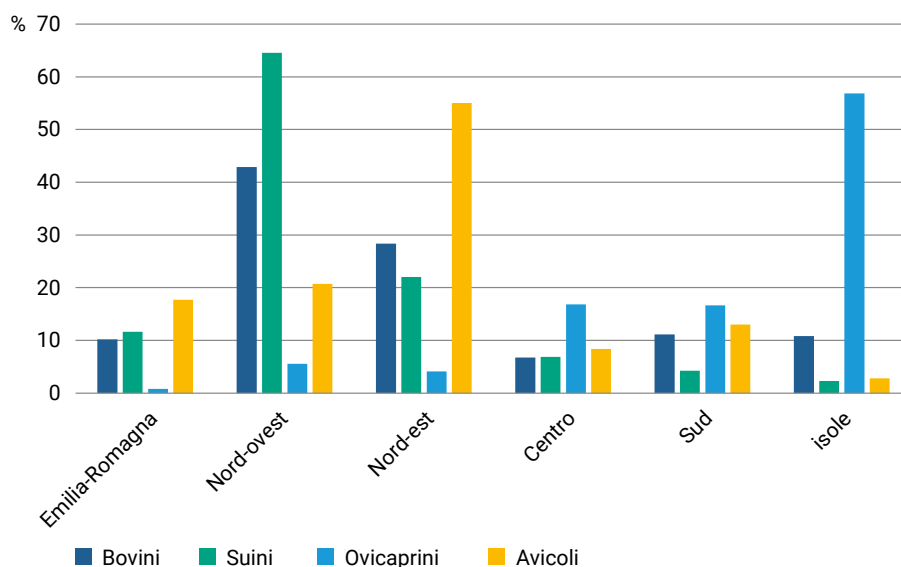
A livello nazionale, gli allevamenti avicoli contano 173 milioni di capi, di cui 95 milioni si concentrano nel Nord-Est (55%) e 36 milioni nel Nord-Ovest (21%). L'Emilia-Romagna con 30,5 milioni di capi (17% del totale nazionale) si posiziona, come detto, dopo il Veneto, ma anche la Lombardia è importante con 26 milioni di capi allevati. Il Centro ha una rilevanza minore con meno di 15 milioni, mentre l'intero Mezzogiorno conta con 27 milioni di capi allevati.

Gli allevamenti ovicaprini in Italia contano poco meno di 8 milioni capi, di cui 7 milioni sono pecore e meno di 1 milione capre. La metà dei capi è concentrata nelle Isole (4,5 milioni), di cui 3,6 milioni in Sardegna (3,3 milioni sono pecore). Nel Sud e nel Centro sono allevati altre 1.3 milioni capi, di cui 380 mila in Toscana. Nelle regioni del Nord la presenza di ovicaprini non arriva a 800 mila capi, di cui solo 65 mila in Emilia-Romagna.



**Tabella 6.2** Capi allevati per i principali allevamenti in Italia e ripartizioni, 2020

Ripartizione geografica	Bovini	Suini	Ovicaprini	Avicoli
Italia	5.693.451	8.727.449	7.948.014	173.380.544
Nord-Ovest	2.443.216	5.634.848	440.525	35.934.079
Nord-Est	1.615.872	1.924.374	328.748	95.390.499
Centro	385.875	599.221	1.337.756	14.583.270
Sud	632.856	369.772	1.322.219	22.591.804
Isole	615.632	199.234	4.518.766	4.880.892

**Figura 6.3** Incidenza percentuale sul totale nazionale dei capi allevati per i principali allevamenti in Emilia-Romagna e ripartizioni, 2020

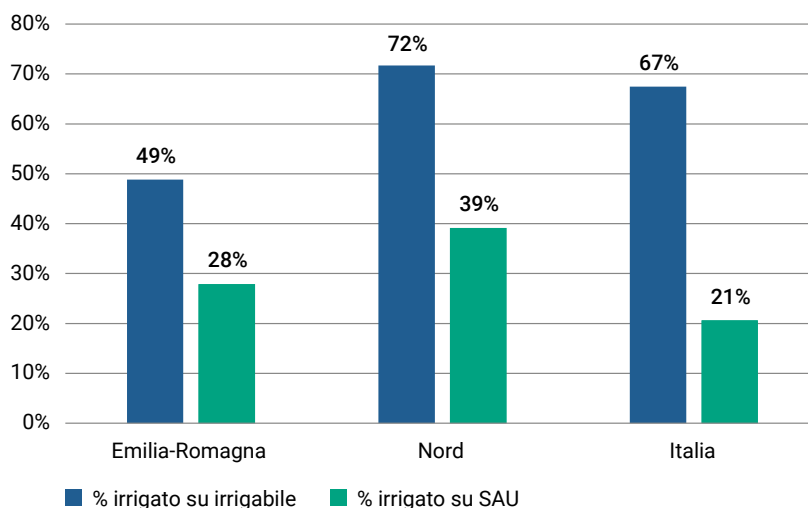
# Altre caratteristiche dell'agricoltura

## 7.1 L'irrigazione

Nel 2020 in Emilia-Romagna le aziende con impianti irrigui aziendali sono 34 mila, in diminuzione del 10% rispetto al 2010, ma la superficie irrigabile (596 mila ettari) è rimasta sostanzialmente stabile. La superficie effettivamente irrigata nella Regione è invece aumentata a 291 mila ettari (+13%), che rappresentano il 49% della superficie irrigabile (era il 43% nel 2010). L'incidenza della superficie irrigata sulla SAU sale al 28% (24% nel 2010), ma rimane comunque inferiore rispetto alle regioni del Nord (39%), sebbene superi la media nazionale (21%) (Figura 7.1).

Nelle regioni del Nord l'incidenza della superficie irrigata su quella irrigabile è del 72%, poiché i processi di sviluppo irrigui sono molto più antichi, in particolare in Lombardia (560 mila ettari), seguita dal Piemonte e Veneto (oltre 350 mila ettari). Di scarso significato la superficie irrigata in Toscana (34 mila ettari), mentre nel Mezzogiorno superano i 667 mila ettari (25% del totale) (Tabella 7.1).

**Figura 7.1** Incidenza della superficie irrigata su quella irrigabile e della superficie irrigata sulla SAU in Emilia-Romagna, ripartizione Nord e Italia, 2020



**Tabella 7.1** Aziende agricole con superfici irrigabili e irrigate e relative superfici in Emilia-Romagna e ripartizioni, 2020

Ripartizioni	Aziende con superfici irrigabili	Aziende con superfici irrigate	Superfici irrigabili (ettari)	Superfici irrigate (ettari)
Emilia-Romagna	34.048	20.545	596.381	291.090
Italia	483.608	310.474	3.826.467	2.581.755
Nord-Ovest	69.921	54.660	1.141.675	956.170
Nord-Est	121.888	83.272	1.306.372	799.693
Centro	72.688	35.494	328.356	158.073
Sud	155.348	92.873	689.778	456.179
Isole	63.763	44.175	360.286	211.640

## 7.2 Le attività connesse e secondarie delle aziende agricole

Le attività connesse e secondarie hanno registrato un forte aumento nel nuovo millennio, raggiungendo quasi il 20% del valore della produzione agricola regionale e italiana. Le tre attività più diffuse sono nell'ordine: l'agriturismo, la produzione di energia rinnovabile solare e le attività agricole per conto terzi, utilizzando mezzi meccanici dell'azienda. L'incidenza di queste attività si differenziano notevolmente a livello regionale, pur avendo una maggiore concentrazione nel Nord.

Nel 2020 in Emilia-Romagna 5.175 aziende svolgono almeno una attività connessa (circa 11% del totale), un dato simile alle altre regioni del Nord, ma nettamente superiore alla media italiana (6%).

Nella Regione sono presenti 1.271 agriturismi, numero inferiore al Veneto (1.454), alla Lombardia (1.833) e alla Provincia autonoma di Bolzano (3.215). Tuttavia il maggior numero dei 24.560 agriturismi italiani si trova in Toscana, con oltre 5.771 aziende.

In Italia le aziende che svolgono attività in contoterzi con macchine proprie sono 9.470, di cui oltre il 70% sono localizzate nel Nord. L'Emilia-Romagna è la regione con il maggior numero di aziende con contoterzismo attivo (1.125), seguita da Veneto (1.008), Piemonte (992) e Lombardia (711).

La produzione di energia da fonti rinnovabili coinvolge quasi 11 mila aziende in Italia, di cui il 70% nelle regioni del Nord. La produzione più diffusa è quella da energia solare, con ben 8.900 aziende. Lombardia ed Emilia-Romagna ne hanno oltre 1.200 ciascuna; seguono Veneto (990), Bolzano (912), Piemonte (833) e Toscana (777). Nell'intero Mezzogiorno invece queste aziende sono solo poco più di 1.400.

Fra le attività connesse svolte dalle aziende agricole occorre ricordare anche quelle di prima lavorazione e trasformazione di prodotti vegetali e animali, le fattorie didattiche e l'agricoltura sociale, ma anche la sistemazione di parchi e giardini e la fornitura di servizi per attività non agricole.

### 7.3 L'informatizzazione delle aziende agricole

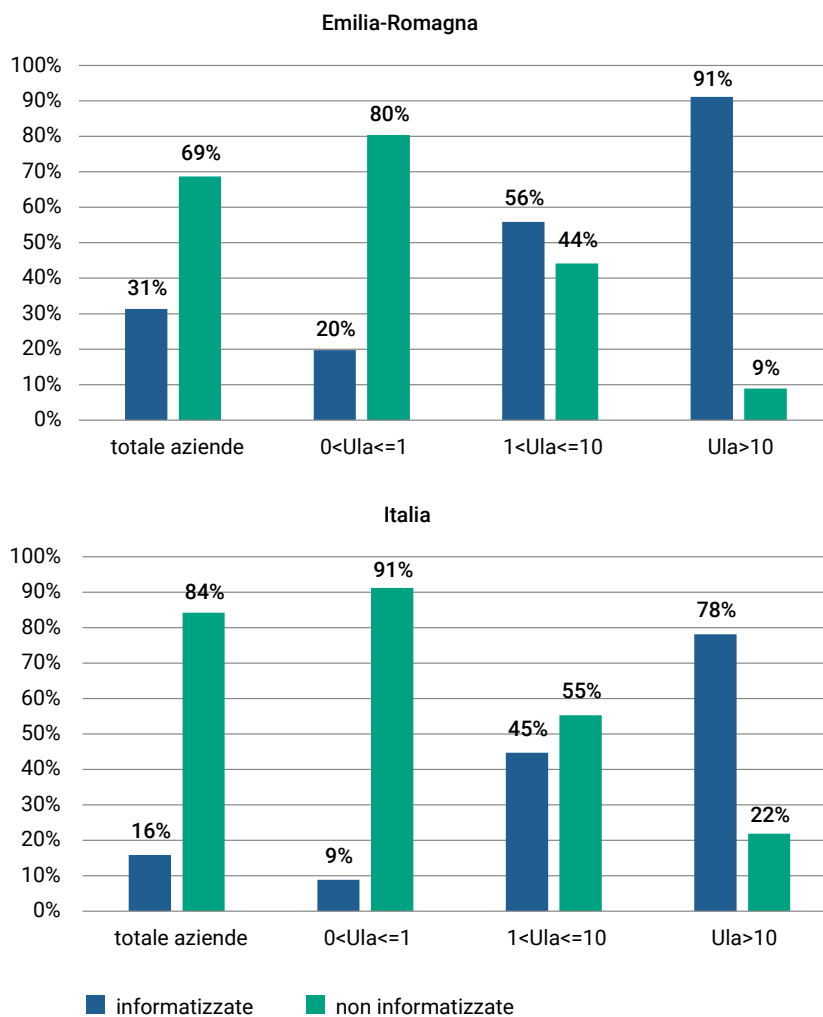
Nel 2020 le aziende agricole regionali che hanno svolto un'attività informatizzata sono 16.845 (31% del totale), mentre nel 2010 solo poco più di 7.000 aziende possedevano un personal computer (10% del totale). La Regione ha raggiunto lo stesso livello di informatizzazione delle aziende del Piemonte (9%), seguendo il Veneto (12%) e la Lombardia (10%). La tenuta della contabilità risulta l'attività informatizzata più diffusa, seguita nell'ordine dalla gestione delle coltivazioni, degli allevamenti, delle attività connesse e altre.

L'informatizzazione è stata trainata dalle regioni del Nord (33% delle aziende), ma il suo aumento ha coinvolto tutte le ripartizioni, sebbene in modo non uniforme. In particolare, in Italia si è passati dal 4% delle aziende nel 2010 al 16% nel 2020.

Il processo di informatizzazione si differenzia a seconda delle dimensioni aziendali, in termini Unità di Lavoro Agricolo (ULA). In Emilia-Romagna solo il 20% delle piccole aziende (meno di 1 ULA) ha adottato la tecnologia informatica, ma già per le medie aziende (fra 1 e 10 ULA) l'informatizzazione supera più della metà (56%) e la percentuale raggiunge il 91% nelle grandi aziende con oltre 10 ULA (Figura 7.2). Queste tendenze si riscontrano anche nel Nord, mentre a livello nazionale le percentuali si riducono significativamente: 9% delle piccole aziende, 45% delle medie e 78% delle grandi aziende.



**Figura 7.2** Aziende informatizzate per classi di ULA in Emilia-Romagna e Italia, 2020. (Valori percentuali)



## 7.4 I giovani agricoltori fra innovazione e diversificazione

In Emilia-Romagna i giovani agricoltori sotto i 40 anni dimostrano un maggiore dinamismo sia nelle attività secondarie sia nell'adozione delle innovazioni. Circa il 20% delle 4.200 aziende agricole con un capo azienda giovane hanno un'attività connessa, principalmente l'attività agricola per contoterzi con propri mezzi di produzione, seguita dall'agriturismo. Inoltre, il processo di digitalizzazione interessa il 58% delle loro aziende, rispetto al 29% di quelle condotte da ultraquarantenni. L'adozione di innovazioni risulta ancora più significativa, con oltre il 46% delle aziende giovani che le implementano, rispetto al 20% di quelle con un capo di età superiore a 40 anni. I più frequenti investimenti in termini di innovazione, anche per i giovani, sono la meccanizzazione, a seguire la semina e l'irrigazione.



## 7.5 Il contoterzismo

Nel 2020 le aziende che utilizzano il contoterzismo passivo sono 25.939 mila, quasi la metà delle aziende agricole dell'Emilia-Romagna (48%), ma nel decennio sono diminuite di oltre il 38%, un calo molto più elevato rispetto a quello rilevato nell'universo aziendale regionale (-27%). La superficie lavorata dal contoterzismo passivo supera i 770 mila ettari e comprende sia l'*Affidamento completo* della superficie ai contoterzisti sia quello *parziale* per singole operazioni meccaniche (Figura 7.3). Per superficie lavorata con contoterzismo passivo l'Emilia-Romagna si posiziona al secondo posto dopo il Veneto (oltre 858 mila ettari), ma precede la Lombardia (748 mila ettari).

### Le principali operazioni meccaniche svolte dal contoterzismo

L'*Affidamento completo* delle operazioni ai contoterzisti ha riguardato 133 mila ettari, pari al 17% della superficie lavorata ed al 13% della SAU regionale. Le operazioni in *affidamento parziale* riguardano invece una superficie 636 mila ettari, di cui la *raccolta e prima lavorazione di prodotti vegetali* rappresentano la principale attività con 295 mila ettari (38% della superficie lavorata). Seguono per importanza la *semina* con 105 mila ettari (13%), l'*aratura* con 93 mila ettari (12%), la *fertilizzazione* con 55 mila ettari (7%) e le altre operazioni di coltivazione con 88 mila ettari (Tabella 7.2).

Nel periodo 2010-2020, la superficie in *affidamento completo* si è quasi raddoppiata, così come le operazioni di *fertilizzazione* e le *altre operazioni per i prodotti vegetali*. Le operazioni di *aratura* hanno subito



una fase di stasi, mentre quelle per la *semina* sono leggermente aumentate. Le operazioni di *raccolta* e *prime lavorazioni* si sono ridotte di oltre il 12%, anche in conseguenza dell'aumento della SAU gestita dalle aziende di dimensione maggiore.

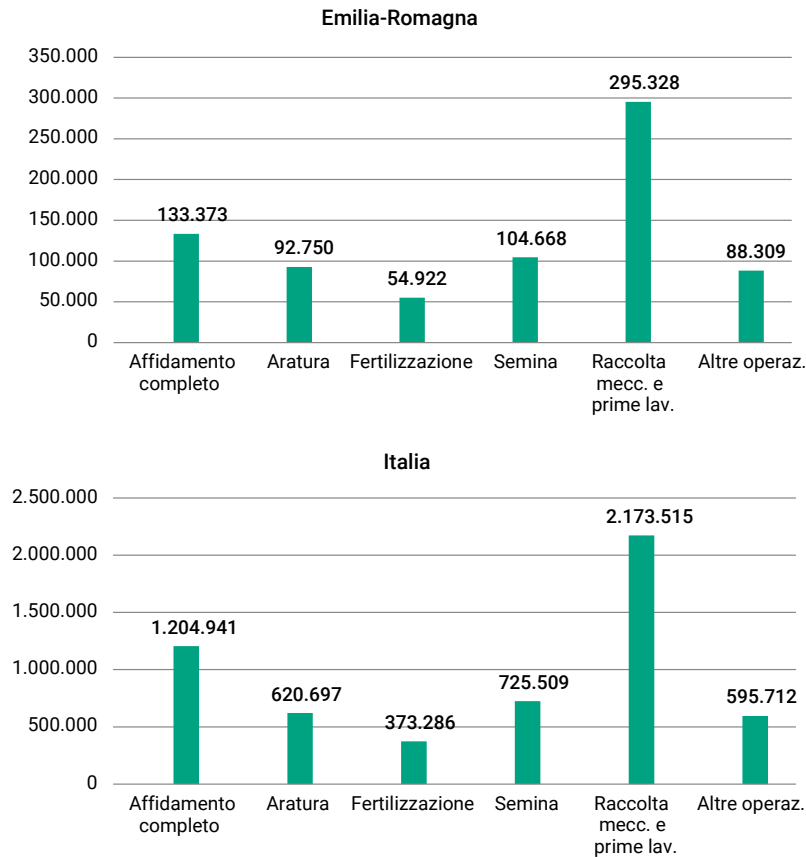
Complessivamente le ore lavorate dai contoterzisti ammontano a oltre 1,5 milioni, di cui 536 mila fornite da altre aziende agricole (34% del totale), mentre i restanti due terzi, oltre 1 milione di ore, sono forniti da altre imprese (agrotecniche). Le giornate lavorate dal contoterzismo passivo sono quindi oltre 195 mila (8 ore giornaliera), con una capacità di lavorazione meccanica spesso molto elevata.

A livello nazionale le aziende che utilizzano il contoterzismo passivo sono 312 mila (27% del totale), e nel decennio 2010-2020 si sono ridotte del 42%. La diminuzione è stata più contenuta nelle regioni del Nord-Ovest (-31%) e del Nord-Est (-39%), mentre nel Mezzogiorno è stata più pronunciata (-48%). Il Veneto è la regione con il maggior numero di aziende che ricorrono al contoterzismo (47 mila), seguito dall'Emilia-Romagna (26 mila). Le aziende coinvolte sono molto meno numerose in Lombardia (18 mila) e Piemonte (16 mila), mentre il numero è particolarmente basso in Toscana (10 mila). In termini di rilevanza sul totale regionale, il contoterzismo supera il 55% delle aziende in Veneto e Friuli-Venezia Giulia, rispetto al 34% dell'Emilia-Romagna.

A livello nazionale la superficie interessata dal contoterzismo passivo è aumentata da 4,8 a 5,7 milioni di ettari nel decennio, e l'*affidamento completo* di tutte le operazioni colturali supera 1,2 milioni di ettari, con un incremento del 50%. Fra le regioni primeggia il Nord, in particolare, come abbiamo visto, il Veneto, seguito dall'Emilia-Romagna e dalla Lombardia. La superficie lavorata dal contoterzismo assume però un significativo rilievo anche nel Mezzogiorno, soprattutto in Puglia e Sicilia.

A livello nazionale la rilevanza delle ore di contoterzismo fornite da altre aziende agricole è significativamente più elevata (42%) rispetto all'Emilia-Romagna (34%), che ha valori simili al Nord-Est e Nord-Ovest. Valori inferiori si registrano in Veneto e in Lombardia (26%), dove le ore fornite da imprese non agricole sono predominanti.

**Figura 7.3** Contoterzismo passivo superfici interessate (ettari) in Emilia-Romagna e Italia, 2020



**Tabella 7.2** Aziende che utilizzano il contoterzismo e superfici interessate in Emilia-Romagna, Italia e ripartizioni, 2020

Ripartizione geografica	Aziende con contoterzismo n.	Affidamento completo ha	Aratura ha	Fertilizzazione ha	Semina ha	Raccolta mecc. e prime lav. ha	Altre operaz. ha
Emilia-Romagna	25.939	133.373	92.750	54.922	104.668	295.328	88.309
Italia	312.172	1.204.941	620.697	373.286	725.509	2.173.515	595.712
Nord-Ovest	34.879	200.727	77.273	74.215	136.582	490.780	123.737
Nord-Est	85.529	331.949	180.705	135.390	284.837	710.194	208.188
Centro	46.244	233.283	88.777	53.558	104.688	329.427	107.077
Sud	102.785	275.648	175.745	75.318	120.678	425.935	105.464
Isole	42.735	163.333	98.197	34.805	78.724	217.181	51.247







